



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 21 - 30 maggio 2024

DOCUMENTI, PROGRAMMI E APPELLI ELETTORALI ASTENSIONISTI DEL PMLI PER IL PIEMONTE, BIELLA, VICCHIO DEL MUGELLO E FUCECCHIO

PAGG. 2-6

Banchini e diffusioni astensioniste a Milano e Pontassieve

PAG. 7

BIOGRAFIE DEI CANDIDATI PD: TARQUINIO E BONACCINI

PAGG. 8-9

SI ALLARGA L'INTIFADA STUDENTESCA CONTRO IL GENOCIDIO PALESTINESE

PAG. 12

Villa San Giovanni (Reggio Calabria)

GRANDE E COMBATTIVA MANIFESTAZIONE CONTRO IL PONTE SULLO STRETTO

10mila in piazza. Unità di lotta tra calabresi e siciliani. Dure critiche ai governanti che vogliono l'inutile mega opera. Partecipazione del PMLI

PAG. 14

PRESENTE ANCHE IL PMLI CHE DIFFONDE TRA L'ALTRO L'EDITORIALE DI GIOVANNI SCUDERI "LA VIA MAESTRA PER CAMBIARE L'ITALIA"

Oltre 10 mila manifestanti in corteo a sostegno degli operai ex Gkn

OCCUPATI I GIARDINI DELLA REGIONE

PAG. 13

È un dovere antifascista contestare e non far parlare i membri del governo neofascista Meloni

PAG. 11

SOLIDARIETÀ A CHEF RUBIO E STEFANO MASSINI

PAG. 11

Centinaia le famiglie sfollate, danni ingenti alle coltivazioni, un morto in Lombardia

DEVASTANTI ALLUVIONI IN VENETO, LOMBARDIA E EMILIA-ROMAGNA

PAG. 15

INCONTRO TRA XI E PUTIN A PECHINO

Accordo tra i due maggiori leader imperialisti dell'Est contro l'imperialismo americano

PAG. 20

A dieci anni della scomparsa

RICORDO DI ZUNICA PRIMO PIONIERE MARXISTA-LENINISTA DELL'ABRUZZO

PAG. 16



Documento dell'Istanza regionale del PMLI

PERCHÉ IL PIEMONTE SIA GOVERNATO DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO, CI VUOLE IL SOCIALISMO ASTENERSI PER DELEGITTIMARE LA NUOVA GIUNTA E IL REGIME CAPITALISTA NEOFASCISTA

Anche in questa tornata elettorale l'Istanza regionale del PMLI invita il proletariato e le masse popolari piemontesi a non votare per i partiti borghesi che servono gli interessi del capitalismo, a delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi attraverso l'astensionismo e a creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo

Le elezioni regionali dell'8 e 9 giugno in Piemonte, vedono cinque candidati alla presidenza, guidando un totale di 557 candidati distribuiti in tutte le province piemontesi, di cui 323 solo nel collegio di Torino.

Alberto Cirio, il presidente uscente, è il candidato della coalizione di "centro-destra", composta da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e dalla lista civica Piemonte Moderato e Liberale.

Gianna Pentenero è la candidata del "centro-sinistra", sostenuta dal Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Lista Piemonte Ambientalista e Solidale, Stati Uniti d'Europa e dalla lista civica Pentenero.

Sarah Disabato si presenta con il Movimento 5 Stelle.

Francesca Frediani, nota per la sua opposizione alla TAV e ex consigliera del M5S, corre con Piemonte Popolare.

Alberto Costanzo, avvocato, è il candidato della lista Libertà, promossa da Cateno De Luca.

In questo scenario, è essenziale comprendere che le elezioni non rappresentano una vera scelta popolare, ma una conferma del dominio dei partiti borghesi. Il Piemonte, per essere realmente governato dal popolo e al servizio del popolo, ha bisogno di abbracciare il socialismo. Non votare per i partiti borghesi che perpetuano il sistema capitalistico e le sue ingiustizie. Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi astenendoci e lavoriamo insieme per creare istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo. Molte anticapitaliste e anticapitalisti in buona fede potrebbero storcere il naso di fronte alla nostra posizione intransigente, ritenendo che votare per Francesca Frediani possa rappresentare un'alternativa di opposizione reale considerate le sue posizioni di netto rifiuto alla TAV e il suo sostegno ad una politica economica a favore delle masse popolari piemontesi, che fa sembrare che la sua candidatura possa offrire una speranza di cambiamento concreto. Tuttavia è essenziale analizzare questa scelta da una prospettiva marxista-leninista, per comprendere appieno le implicazioni di partecipare a elezioni che restano, in definitiva, nel quadro del capitalismo e delle istituzioni borghesi. Nonostante la buona volontà e le posizioni radicali di alcuni candidati, come la Frediani, il sistema elettorale e le strutture di potere esistenti sono intrinsecamente legati agli interessi della classe dominante borghese. Purtroppo la realtà dei fatti dimostra che i partiti borghesi, rappresentati

anche dalle formazioni di "sinistra", come Piemonte Popolare, sono strumentali nel perpetuare un sistema che privilegia gli interessi dei capitalisti a discapito delle masse lavoratrici. Le promesse elettorali e le campagne mediatiche servono principalmente a mantenere l'illusione di democrazia e partecipazione popolare, mentre in realtà le politiche attuate continuano a favorire le élite economiche oggi al potere.

LA GIUNTA CIRIO

Il presidente uscente Alberto Cirio ha ben dimostrato cosa possa realizzare una giunta con lo sguardo decisamente rivolto a destra. Nessun ostacolo alla precarietà del lavoro, anzi, come denunciato dalle organizzazioni sindacali, CGIL in testa, i tanto decantati risultati della creazione di migliaia di posti di lavoro sbandierati dall'assessore meloniano, Elena Chiorino, altro non sono, nella stragrande maggioranza dei casi, che posti di lavoro temporanei di alcune settimane, se non addirittura di alcuni giorni. Questa situazione è emblematicamente rappresentata dalla strage di cinque lavoratori di Brandizzo (Torino), dove l'insicurezza sul lavoro e le pessime condizioni dei contratti in subappalto hanno mostrato il volto più crudele del sistema capitalistico. La mancanza di sicurezza sul lavoro e la precarietà contrattuale non sono problemi isolati, ma sintomi di un sistema economico che pone il profitto al di sopra della vita e del benessere dei lavoratori. La proliferazione dei contratti a breve termine e il ricorso massiccio al subappalto non solo riducono la stabilità lavorativa, ma mettono a rischio la vita stessa dei lavoratori, rendendo sicurezza sul lavoro e buone retribuzioni un miraggio per migliaia di piemontesi.

La giunta di destra, sotto la guida di Cirio, ha dimostrato una totale incapacità o mancanza di volontà nel risolvere i problemi reali dei lavoratori. Le politiche adottate non hanno fatto altro che favorire il capitale e gli interessi delle grandi imprese. La deregolamentazione del "mercato del lavoro" e la riduzione delle tutele sindacali sono state accompagnate da una retorica di "creazione di posti di lavoro" che, nella realtà, si è tradotta in un aumento della precarietà e dell'insicurezza. Sul fronte dell'edilizia pubblica, il Piemonte è stato scosso da eventi che mettono in luce l'influenza e la persistenza di ideologie reazionarie nelle istituzioni regionali. Merita ricordare

lo scandalo dei simboli fascisti nella sede dell'ATC Piemonte Nord per mano del presidente Luigi Songa. La presenza di un busto di Mussolini e di un portachiavi del MSI nel suo ufficio, oltre agli apprezzamenti nei confronti dell'organizzazione neofascista Casapound, che evidenzia una preoccupante connivenza con ideologie fasciste che dovrebbero essere condannate senza riserve. Questo episodio non è solo un oltraggio alla memoria storica e ai valori antifascisti, ma anche un chiaro segnale dell'infiltrazione di estremisti fascisti nelle istituzioni pubbliche.

A peggiorare la situazione vi è la legge regionale caldamente voluta dall'assessore leghista Chiara Caucino, nota come "Prima i Piemontesi". Questa legge ostacola l'assegnazione delle case popolari a chi si sia recentemente trasferito in Piemonte per studio o lavoro. Si tratta di una normativa che discrimina apertamente chi cerca di stabilirsi nella regione, creando barriere per i più vulnerabili e favorendo politiche di esclusione piuttosto che di integrazione. La legge "Prima i Piemontesi" è un esempio lampante di come le politiche di destra mirino a dividere la classe lavoratrice, alimentando la xenofobia e la discriminazione. Ostacolare l'accesso alle case popolari ai nuovi arrivati crea un ambiente di esclusione e precarietà, colpendo duramente chi si trova già in condizioni svantaggiate.

L'odio di questa amministrazione regionale nei confronti dei centri sociali e di aggregazione è palese. Decine di luoghi pubblici, che per decenni hanno rappresentato il fulcro del ritrovo di migliaia di giovani e dove venivano soddisfatte alcune necessità delle masse popolari, sono stati brutalmente sgomberati. Uno dei principali artefici di questa campagna repressiva è stato l'assessore Maurizio Marrone. La sua azione contro i centri sociali si è manifestata con particolare virulenza contro il Centro sociale Askatasuna di Torino. Questo centro, da decenni, si batte per costruire legami sociali effettivi all'interno del quartiere Vanchiglia. Il lavoro svolto da Askatasuna è stato fondamentale per creare uno spazio di inclusione e solidarietà, dove i giovani e le masse popolari possono incontrarsi, organizzarsi e dare voce alle proprie esigenze. I centri sociali come Askatasuna non sono solo luoghi di ritrovo, ma veri e propri punti di riferimento. Offrono spazi di dibattito politico, attività culturali e sociali, supporto mutualistico e progetti di autogestione. Sono baluardi di resistenza contro la merci-

ficazione degli spazi pubblici e contro la desertificazione sociale promossa dalle politiche neoliberiste. La politica di sgomberi portata avanti da Marrone e dall'amministrazione regionale mira a distruggere luoghi di resistenza e di aggregazione, cercando di spezzare i legami di solidarietà che si sono creati nel tempo. L'obiettivo è chiaro: isolare le compagne e i compagni più attivi politicamente, rendere difficile l'organizzazione collettiva e, in ultima analisi, reprimere ogni forma di dissenso.

Negli ultimi cinque anni, l'opposizione del Partito Democratico all'attuale giunta regionale del Piemonte non si è minimamente fatta sentire. Avrebbe dovuto coinvolgere i sindacati, gli studenti e le masse popolari ma è stata del tutto inesistente, incapace di scaldare gli animi dei piemontesi e di mobilitarli nella lotta per i loro diritti. Il Partito Democratico ha fallito nel fornire un'opposizione vigorosa e incisiva alle politiche della giunta di destra. Non si è vista una mobilitazione significativa per una sanità pubblica di qualità né per scuole pubbliche che mettano realmente gli studenti al centro del loro percorso di studi. Le politiche reazionarie nei confronti dei diritti delle donne e dei migranti non hanno trovato un'adeguata resistenza da parte del PD, che ha mostrato una voce flebile e inadeguata.

Il Movimento 5 Stelle non ha mantenuto la promessa di "aprire Palazzo Lascaris come una scatola di tonno". Le grandi promesse di trasparenza e di cambiamento si sono rivelate vuote, lasciando solo parole per un futuro indefinito. La mancanza di azioni concrete e di una strategia efficace per contrastare le politiche repressive e neoliberiste ha evidenziato l'incapacità del M5S di rappresentare una vera alternativa politica al regime capitalista neofascista.

COME ORGANIZZARE LA LOTTA

Per costruire un'opposizione efficace, è fondamentale coinvolgere direttamente le masse popolari, i sindacati e gli studenti. Solo attraverso una mobilitazione di massa possiamo costruire un fronte unito capace di resistere alle politiche repressive e di promuovere un cambiamento radicale. È essenziale creare spazi di dibattito e organizzazione dove i lavoratori, i giovani e tutti i settori oppressi possano incontrarsi, discutere e pianificare azioni

comuni. Un'opposizione radicale deve lottare per una sanità pubblica di qualità, che sia accessibile a tutti e non subordinata agli interessi del profitto. Le scuole pubbliche devono essere difese e potenziate, garantendo che gli studenti siano realmente al centro del processo educativo. La lotta per i diritti delle donne e dei migranti deve essere una priorità, opponendosi fermamente a qualsiasi forma di discriminazione e repressione.

La mancanza di un'opposizione efficace dimostra la necessità di costruire un'alternativa politica basata sui principi del socialismo. Solo attraverso la costruzione di un movimento rivoluzionario possiamo sperare di sfidare seriamente il sistema capitalistico e creare una società giusta ed equa. È tempo di abbandonare le promesse vuote e di costruire un movimento per il socialismo. È tempo che i fautori del socialismo e i rivoluzionari si uniscano nel PMLI.

PROPOSTE DEL PMLI PER IL LAVORO

Il PMLI propone una serie di misure volte a contrastare la deindustrializzazione del Piemonte e a promuovere il lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati e lavoratori:

1) Combattere la deindustrializzazione e la delocalizzazione

Impedire la deindustrializzazione del Piemonte e la delocalizzazione delle lavorazioni, che portano all'impovertimento della regione e alla chiusura delle aziende. Adozione di politiche a sostegno dell'industria locale, incentivando la produzione interna e contrastando l'esternalizzazione delle attività produttive.

2) Abolizione del lavoro precario

Opposizione al lavoro precario in tutte le sue forme, vietare alle pubbliche amministrazioni di assumere interinali e precari per il lavoro di routine. Questo garantirà maggiore stabilità e sicurezza occupazionale per i lavoratori, contribuendo a ridurre la precarietà nel "mercato del lavoro".

3) Estensione della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta

Il PMLI propone di estendere la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta in tutto il Piemonte. Questa misura non solo contribuirà a migliora-

re l'ambiente e la salute pubblica, ma creerà anche nuove opportunità di lavoro nel settore ambientale. In questo modo si aumenterà sensibilmente l'occupazione, riducendo la dipendenza da grandi investimenti in strutture dannose per l'ambiente.

4) Creazione di un coordinamento per il lavoro

Il PMLI propone di creare un coordinamento per il lavoro che funga da punto di riferimento per i disoccupati, i precari e i lavoratori delle aziende in crisi. Questo coordinamento faciliterà il confronto e la solidarietà tra i lavoratori, offrendo supporto e risorse per affrontare le difficoltà legate all'occupazione. Sarà un'organizzazione di difesa dei diritti dei lavoratori e di promozione di politiche occupazionali che favoriscano la stabilità e il benessere dei lavoratori piemontesi.

PROPOSTE DEL PMLI PER CASA E URBANISTICA

Il PMLI presenta una serie di proposte mirate a garantire alloggi dignitosi per tutti, contrastare la speculazione edilizia e promuovere uno sviluppo urbano sostenibile:

1) Stop ai progetti speculativi e riutilizzo del patrimonio edilizio

Il PMLI propone di fermare i progetti speculativi in corso e di recuperare il patrimonio edilizio e le aree dismesse o in via di dismissione per convertirle in alloggi popolari e in edifici pubblici destinati a centri sociali, culturali e ricreativi. Questa politica mira a soddisfare le esigenze abitative della popolazione e a promuovere la socializzazione e la partecipazione dei giovani e della comunità.

2) Sospensione immediata del TAV e ripristino ambientale della Valsusa

Il PMLI chiede l'immediato e definitivo blocco totale del progetto del TAV e chiede di ripristinare la situazione ambientale in Valsusa. Questa misura è finalizzata a proteggere l'ambiente e a preservare il territorio dai danni causati da progetti infrastrutturali non sostenibili e dannosi per la comunità.

3) No alla contrattazione e cessione a privati delle aree da ristrutturare

Il PMLI si oppone alla contrattazione e alla cessione a privati delle aree da ristrutturare, che spesso favoriscono interessi speculativi a discapito delle necessità abitative della popolazione. Questa politica

mira a preservare il controllo pubblico sulle aree urbane e a garantire che la riqualificazione urbana sia orientata al bene comune.

4) Salvaguardia e sviluppo dell'edilizia pubblica popolare

Il PMLI propone di salvaguardare e sviluppare l'edilizia pubblica a basso costo, garantendo l'accesso a alloggi dignitosi per le fasce più vulnerabili della popolazione. Questa misura è finalizzata a contrastare la gentrificazione e l'esclusione sociale nel settore abitativo.

5) Divieto di sfratto senza adeguata alternativa abitativa

Il PMLI intende vietare gli sfratti fino a quando non sia stata trovata un'adeguata abitazione alternativa per gli interessati. Questa politica mira a proteggere i diritti degli inquilini e a garantire che nessuno resti senza tetto a causa di procedure di sfratto.

6) Contributi economici agli indigenti per il pagamento dell'affitto

Il PMLI prospetta che le amministrazioni comunali forniscano contributi economici agli indigenti per pagare l'affitto, integrando quelli statali. Questa misura è finalizzata a garantire un alloggio dignitoso per tutti e a ridurre il rischio di senza tetto nella popolazione più vulnerabile.

RIVENDICAZIONI GENERALI DEL PMLI

Il Partito marxista-leninista italiano presenta una serie

di rivendicazioni generali volte a promuovere una politica economica e sociale centrata sul soddisfacimento dei bisogni della classe operaia e delle masse popolari piemontesi:

1) Indipendenza economica e sociale

Il PMLI rivendica una politica finanziaria, economica e sociale svincolata dai parametri imposti dall'Unione Europea, ponendo al centro il soddisfacimento dei bisogni economici, sociali, previdenziali, assistenziali e formativi della classe operaia e delle masse popolari piemontesi. Questo implica la promozione di politiche che favoriscano la crescita economica e l'equità sociale, senza subire vincoli esterni.

2) Piani straordinari di sviluppo e occupazione

Il PMLI propone piani straordinari di sviluppo e per l'occupazione, basati sulla modernizzazione infrastrutturale e industriale del Piemonte, nonché sul potenziamento del sistema pubblico scolastico, sanitario, previdenziale e dei servizi sociali. Questo includerebbe anche investimenti nel campo della tutela ambientale, della formazione professionale e dell'inserimento al lavoro.

3) Ammodernamento delle reti ferroviarie

Il PMLI chiede piani di sviluppo e di ammodernamento delle reti ferroviarie, nazionali, interregionali e regionali, con particolare attenzione al servizio di trasporto dei pendolari. Questo mira a migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei trasporti pubblici, riducendo la dipendenza dall'automobile e promuovendo la mobilità so-

stenibile.

4) Potenziamento del trasporto pubblico urbano ed extraurbano

Il PMLI avanza piani di sviluppo e di ammodernamento del trasporto pubblico urbano ed extraurbano nelle città piemontesi, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento e l'impatto ambientale. Questo include il potenziamento delle reti di trasporto pubblico, l'introduzione di tecnologie più pulite e sostenibili, e tariffe accessibili per tutti i cittadini.

5) Aumento della spesa sociale e riduzione delle disuguaglianze

Il PMLI chiede di aumentare la spesa sociale in Piemonte, con l'obiettivo di raggiungere e superare i livelli medi europei. Questo include investimenti nei servizi pubblici, nell'istruzione, nella sanità, nell'assistenza sociale e nelle politiche per l'occupazione, al fine di ridurre le disuguaglianze e promuovere il benessere delle masse popolari piemontesi.

6) Risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari

Il PMLI chiede di dare priorità, con finanziamenti sufficienti, al risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari nelle città piemontesi. Questo mira a migliorare le condizioni abitative e sociali delle fasce più vulnerabili della popolazione, riducendo la segregazione e promuovendo la coesione sociale.

7) Tariffe accessibili e servizi pubblici senza scopo di lucro

Il PMLI propone prezzi popolari e gratuiti per luce, gas, acqua, trasporti e smaltimento

dei rifiuti, con particolare attenzione agli indigenti. Inoltre, le aziende dei settori relativi non dovrebbero perseguire scopi di lucro, ma piuttosto garantire servizi di qualità e accessibili a tutti.

Le rivendicazioni generali del PMLI per il Piemonte mirano a promuovere una politica economica e sociale orientata al benessere delle masse popolari e alla riduzione delle disuguaglianze, attraverso politiche di investimenti nei servizi pubblici, potenziamento dei trasporti pubblici e tariffe accessibili.

Tutti i mali che affliggono il proletariato, le masse popolari, femminili e giovanili, a cominciare dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dai bassi salari, dalla disoccupazione, dai tagli alla scuola e alla sanità pubblica, dipendono dal capitalismo sostenuto e servito dai partiti di destra, di centro e di "sinistra" borghesi. Nessuno di essi mette in discussione il capitalismo italiano e la sua integrazione europea. Tantomeno mettono in discussione la cornice borghese costituzionale italiana, peraltro ampiamente scavalcata da destra ed in frantumi da tempo attraverso le leggi costituzionali e le contro-riforme politiche, economiche e sociali, antisindacali, antiprecari e piduiste.

Il punto politico e strategico di fondo per i marxisti-leninisti italiani è invece quello di non accettare l'esistenza del capitalismo, a prescindere che il servo di turno si chiami Meloni, Salvini o Schlein, Conte, Calenda, Renzi o Fratoianni. I marxisti-leninisti intendono abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo. Questo, lo sappiamo fin troppo bene, non sarebbe mai possibile per via

elettorale, parlamentare, governativa, legale, costituzionale e pacifica.

Per il bene del popolo il capitalismo, questo mostro che rende schiave le masse popolari di tutti i Paesi del mondo, dev'essere abbattuto e l'unico modo per fare ciò è la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Facciamo appello alla classe operaia, ai giovani, ai precari, ai disoccupati, ai pensionati, a tutti gli anticapitalisti e fautori del socialismo a non votare i partiti borghesi e del regime capitalista, compresi quelli falsi comunisti e il Movimento 5 stelle, ad abbandonare ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, riformista, costituzionale e pacifista, ad astenersi (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) considerandolo come un voto dato al socialismo e al PMLI.

Il voto astensionista marxista-leninista è un'aperta dichiarazione di guerra al capitalismo e di schieramento militante col socialismo, che delegittima, isola, indebolisce e disgrega le istituzioni rappresentative borghesi e i partiti che le appoggiano e ne fanno parte.

L'impegno dell'astensionista marxista-leninista non può certo finire col voto, va continuato giorno dopo giorno, senza mai stancarsi, battendosi in prima fila nella lotta di classe nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, nelle università, nelle piazze.

Sul piano politico e organizzativo ciò non è però sufficiente. Da tempo proponiamo all'elettorato di sinistra fautore del socialismo, quindi anche a chi non è astensionista, di creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative

delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralemente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO.PIEMONTE

Biella, 15 maggio 2024

Perché le regioni e i comuni siano governati dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo



NON VOTARE I PARTITI BORGHESI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi

PMLI

ASTIENENTI

CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE - Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

Telegram: [Lme/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)



Indicazioni per la campagna astensionista del PMLI per le elezioni europee e regionali e comunali parziali

Qui di seguito pubblichiamo alcune indicazioni per la campagna astensionista del PMLI per le elezioni europee e quelle regionali e comunali parziali che si terranno sabato 8 giugno pomeriggio e domenica 9 giugno intera giornata.

Rimaniamo a disposizione di chi vuol partecipare alla campagna del PMLI e necessita di chiarimenti e approfondimenti. Basta telefonare allo 0555123164, inviare una mail a: commissioni@pml.it oppure scrivere a: PMLI via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze.

Inizio della campagna

La campagna elettorale è iniziata ufficialmente il 10 maggio. Le votazioni si terranno nelle due date sopra indicate. Le votazioni per gli eventuali ballottaggi per le elezioni amministrative si terranno domenica 23 giugno e lunedì 24 giugno fino alle ore 15.

I manifesti

Secondo la legge che disciplina la propaganda elettorale, durante la campagna elettorale, dal 30° giorno prima

della data delle elezioni, cioè da venerdì 10 maggio, non si possono affiggere manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti dal Comune. La legge di stabilità 2014, comma 400 lettera h, ha abolito i tabelloni elettorali per la propaganda indiretta di chi non partecipa direttamente alla competizione elettorale, quella dei cosiddetti "fiancheggiatori", di cui usufruiva anche il PMLI per la sua campagna astensionista marxista-leninista. Pertanto DURANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE NON POSSONO ESSERE AFFISSI I MANIFESTI DEL PMLI, neppure tramite le pubbliche affissioni.

I manifesti il cui file, a chi manca, può essere eventualmente richiesto al Partito, possono invece essere stampati ed esposti in occasione di banchini e altre iniziative di propaganda, ma durante le diffusioni dei volantini e programmi non sempre viene consentito dall'autorità competente l'utilizzo di manifesti su cartoni a v rovesciata.

I volantini

I volantini, col Documento elettorale del Comitato centrale per le elezioni europee

e quelli per le regionali e comunali, possono essere diffusi senza necessità di alcun permesso fino al 9 giugno incluso, ultimo giorno delle votazioni, ma in tale data solo a una distanza di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. Per evitare provocazioni è meglio interrompere le diffusioni il 7 giugno, giorno precedente le votazioni. Le istanze del PMLI, e chi partecipa alla sua campagna astensionista, provvederanno a stampare nella quantità occorrente a livello locale i volantini del Partito, il cui file, per chi ne è sprovvisto, può essere eventualmente richiesto al Partito.

I banchini

La richiesta del permesso per i banchini, con la specifica della data, luogo e ora, va fatta al sindaco presso l'ufficio elettorale preposto, indicando che si tratta di banchini per la propaganda elettorale. In questo caso non c'è nulla da pagare per l'occupazione di suolo pubblico e nemmeno per le marche da bollo relative alla domanda. I banchini sono efficacissimi per la propaganda e per le discussioni con le elettrici e gli elettori interessati.

ASTENIAMOCI, ABBANDONIAMO LE ILLUSIONI ELETTORALI PER DIFENDERE VERAMENTE GLI INTERESSI DELLA POPOLAZIONE

Mobilitiamoci per imporre ai comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio le rivendicazioni utili al popolo

Documento dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Le giunte comunali di "centro-sinistra" che amministrano i comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio (Firenze) in questi cinque anni non hanno dato un contributo concreto a migliorare le condizioni di vita delle masse lavoratrici e popolari. Dalle ultime elezioni amministrative del 2019 sono stati anni molto difficili a livello generale e nazionale. Catastrofici sono stati gli effetti economici della pandemia prima e delle guerre in corso con l'aggressione nazionista russa all'Ucraina e il genocidio del popolo palestinese ad opera dei nazionisti israeliani dopo.

Rincarco dei prezzi del carrello spesa alle stelle, come delle bollette di gas e luce, uniti alla disoccupazione e al precariato lavorativo sono lo scenario con cui stiamo facendo i conti ogni giorno. Questa situazione è inserita a livello nazionale con la politica antipopolare, e ultraliberista del governo neofascista Meloni che ha fatto fare un ulteriore salto di qualità nella fascizzazione nel nostro Paese, processo che va avanti da decenni.

La politica delle giunte comunali non è stata tesa a cercare di prendere provvedimenti per migliorare la situazione di fondo, sul tema del lavoro non si sono viste iniziative, abbiamo una sanità pubblica sempre più depauperata ad iniziare dall'ospedale mugellano di Borgo San Lorenzo i cui lavori di ristrutturazione e di adeguamento antisismico sono ancora al palo; dovevano essere partiti da tempo per non dire che dovevano già essere conclusi. La stessa pandemia, che in zona ha colpito forte con anche decine di morti a iniziare dalle RSA, ha messo in piena luce l'insufficienza della sanità pubblica a iniziare da quella territoriale; non dimentichiamoci che la Società della salute dipende dalle giunte comunali.

Il capitolo trasporti ha avuto un peggioramento con i ritardi dei treni locali che ormai non si contano più. Non vi è stata neanche l'eliminazione del passaggio a livello sulla strada che collega i due comuni con le relative code che determina e il conseguente inquinamento.

A livello locale i soldi pubblici vengono spesi per la viabilità e opere che a nostro avviso non sono una priorità, come la rotonda presso la stazione di Vicchio; si potevano spendere in altro modo gli oltre 400mila euro. Lo stesso dicasi per il progetto della nuova caserma dei carabinieri e quello della nuova sede dei vigili urbani in località Paretaio; questa ultima con 10 alloggi di ERP costerà oltre 2milioni e 500mila euro rientrando nel programma Pinqua.

Lavoro

- Piano straordinario per l'occupazione che preveda la creazione di posti di lavoro stabile a tempo indeterminato e a sala-

rio pieno, in particolare rivolto ai giovani e a chi ha perso un'occupazione in particolar modo gli over 50.

- Trasformare in posti di lavoro stabili a tempo indeterminato e a salario pieno le varie forme di occupazione precaria.

- Nuovo sistema di collocamento pubblico, abrogare le norme che lo privatizzano abolendo le agenzie interinali.

- Dare al Mugello una maggiore base industriale rispetto all'attuale, nel rispetto dell'ambiente con il coinvolgimento di governo, regione ed enti locali.

- Diritto a un reddito dignitoso per i contadini e riconoscimento del giusto prezzo dei prodotti riducendo la forbice tra quanto pagato al produttore e il prezzo sul bancone del supermercato.

- Risarcimento immediato ai pastori e allevatori per i danni causati dall'attacco dei lupi al bestiame. Contributi pubblici per proteggere gli allevamenti, compresi quelli per i cani da guardia.

- Rispetto dei diritti dei lavoratori in generale, in particolare del comparto edile dove vediamo cantieri aperti in tutti gli orari compresi sabati e domeniche nell'indifferenza anche delle amministrazioni comunali.

Aziende pubbliche

- Chiusura di tutte le aziende partecipate comunali e nuova gestione pubblica con controllo popolare di tutti i servizi.

- Nell'immediato, come primo passo reinternalizzare in Alia i lavoratori, insieme al servizio della raccolta rifiuti porta a porta, che lavorano nelle varie cooperative.

Casa

- Costruzione di case popolari in edilizia residenziale pubblica in congruo numero secondo le esigenze, con fitti accessibili a tutti senza discriminazione verso immigrati, rom, famiglie di fatto comprese quelle formate da coppie omosessuali, lesbiche, transessuali, ecc.

- Vietare gli sfratti fino a che non sia offerta una soluzione alternativa, con particolare riguardo anziani e famiglie a basso reddito.

Sanità

- Diritto all'assistenza sanitaria pubblica e gratuita per tutti.

- Sanità pubblica, gratuita, universale, controllata e gestita dai lavoratori del settore e dalla popolazione riuniti in assemblea mediante lo strumento della democrazia diretta.

- Difesa e potenziamento nei servizi offerti dall'ospedale del Mugello di Borgo San Lorenzo, adeguamento antisismico della struttura come promesso a livello istituzionale da anni e ancora



Un momento della campagna astensionista per le elezioni politiche del settembre 2022 a Borgo San Lorenzo (foto Il Bolscevico)



Vicchio del Mugello (Firenze), 20 giugno 2020. Il compagno Franco Dreoni, responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del PMLI, durante il flash-mob contro l'impianto eolico a Villore-Corella (foto Il Bolscevico)

al palo.

- Riportare all'interno dell'ospedale borghigiano il servizio prelievi ematici, attualmente svolto dallo studio Auxilium convenzionato.

- Rafforzare la sanità territoriale, la cui importanza abbiamo visto durante la pandemia, adeguandola alle necessità della popolazione, con un numero sufficiente di ambulatori polispecialisti pubblici, di servizi di guardia e continuità assistenziale, di servizi capillari di assistenza domiciliare per gli anziani e i disabili non autosufficienti.

- Numero adeguato di medici di base nei vari comuni.

Trasporti

- Centralità del trasporto pubblico locale su ferro e gomma rispetto a quello privato su gomma. Integrazione ferro e gomma in modo da collegare le stazioni ferroviarie con le varie frazioni e comuni dove non arriva il treno.

- Rendere pienamente efficienti i collegamenti ferroviari verso Firenze e Faenza-Ravenna via Faentina e via Pontassieve con adeguata manutenzione delle linee, compresa la loro elettrificazione. Per la linea Faentina, la cui elettrificazione era già prevista nelle opere di compensazione della TAV e i cui finanziamenti sono spariti chissà in quali meandri, sarà bene che

risaltino fuori.

- Adeguata manutenzione del materiale rotabile e sostituire quello vetusto.

- Raddoppio, almeno in alcuni tratti, dei binari per facilitare lo scambio dei treni.

- Istituire dei treni anche in orario dopocena specialmente nei fine settimana, rivolti in particolare ai giovani.

- Non far arrivare i treni provenienti dal Mugello-Val di Sieve ai binari 17-18 della stazione ferroviaria di Firenze S. Maria Novella in quanto troppo distanti dall'uscita, non è giusto che i pendolari di queste zone si debbano sobbarcare un'ulteriore camminata.

Ambiente

- Fermare la realizzazione dello scellerato progetto del parco eolico Villore-Corella. Questa posizione è dovuta all'enorme impatto e devastazione del territorio che questo progetto provoca: noi marxisti-leninisti siamo favorevoli allo sviluppo e utilizzo delle energie alternative come il fotovoltaico e l'eolico, a condizione che abbia un buon livello di sostenibilità ambientale cosa che non è nel caso specifico.

- Incentivare l'uso dei mezzi pubblici specialmente di quello ferroviario vista la presenza di due linee ferroviarie in zona.

- Promuovere e utilizzare al massimo la lodevole pratica del cosiddetto "km0" in tutti i settori, dai prodotti, al sociale, al ricreativo, al culturale, ecc., in modo da ridurre l'utilizzo dei mezzi di trasporto privati per spostarsi. Attualmente per troppe cose siamo costretti a spostarci come minimo nei paesi vicini se non a Firenze.

Socializzazione e tempo libero

- Realizzare con finanziamenti pubblici dei centri sociali per i giovani e la popolazione come luogo di ritrovo per svolgere attività culturali e ricreative, autogestiti dalla popolazione



Borgo San Lorenzo. Corteo per il 25 Aprile 2022 (foto Il Bolscevico)

ne e i giovani stessi. Ribadiamo questa rivendicazione anche per dare dei riferimenti sociali validi e alternativi che non siano i soliti bar, per combattere un certo degrado sociale che vediamo nei nostri comuni con frequenti risse e danneggiamento di beni pubblici.

Migranti

- Riconoscimento di pari diritti sociali, civili e politici per tutti gli immigrati.

- Sanatoria generalizzata per tutti i migranti sprovvisti di permesso di soggiorno.

Antifascismo

- Vietare ogni forma di agibilità politica ai gruppi fascisti in base alla XII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione e alle leggi Scelba e Mancino.

- Non celebrare, da parte delle giunte comunali, e assolutamente non coinvolgere le scuole, il cosiddetto "giorno del ricordo" che va abolito, in quanto "cavallo di troia" del revisionismo storico che criminalizza i partigiani, rivaluta il fascismo e riscrive la storia, a suon di falsità, a uso e consumo del regime neofascista imperante.

Queste rivendicazioni che proponiamo all'elettorato non sono le solite promesse delle forze che partecipano alle elezioni per dividersi gli schermi comunali ma è una piattaforma di prospettiva e di lotta su cui invitiamo la popolazione a mobilitarsi per difendere e conquistare i propri diritti, indipendentemente da quello che si può realizzare nell'immediato. Proponiamo questa piattaforma di lotta in alternativa alla bagarre elettorale borghese, perché queste istituzioni borghesi non ci rappresentano e vanno delegittimate attraverso l'astensionismo cosciente anticapitalista, antifascista e antirazzista. Si può essere d'accordo o no, però non ci può non essere riconosciuto che queste rivendicazioni sono genuinamente in difesa degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

L'astensionismo elettorale

(diserzione delle urne, annullare la scheda o lasciarla in bianco) oltre ad essere un voto di protesta verso le istituzioni rappresentative borghesi è anche una forma di dissociazione dal regime neofascista imperante. Per questo noi marxisti-leninisti guardiamo la questione anche in prospettiva del socialismo, che non è dietro l'angolo ma possiamo e dobbiamo lavorare verso di esso, e questo si esprime sul piano elettorale con l'astensionismo e creando nelle città e nei comuni le istituzioni rappresentative delle masse fauci del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari costituiti da tutti gli abitanti residenti, compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni, che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrali e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale, regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionale e nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fauci del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

Il nostro astensionismo non è fine a sé stesso e oltre a essere un modo immediato per punire chi non ha difeso gli interessi delle masse popolari, puntiamo a qualificarlo politicamente inquadrandolo nella strategia della conquista del socialismo!

DOCUMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE BIELLESE DEL PMLI

Perché Biella sia governata dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo!

**Non votare i partiti borghesi al servizio del capitalismo.
Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi
Astieniti, creiamo le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo**

In occasione delle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno i marxisti-leninisti biellesi invitano le elettrici e gli elettori a delegittimare i partiti del regime neofascista negando il proprio consenso alle varie cosche parlamentari e ai loro rispettivi candidati a sindaco disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco.

Perché le biellesi ed i biellesi dovrebbero scegliere di votare per Marta Bruschi in quota Partito Democratico e sostenuta da Lista civica Biella c'è, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra? Oppure votare per il candidato sindaco di Fratelli d'Italia, Marzio Olivero, appoggiato da Lega, Forza Italia, Lista civica Dino Gentile e Unione di Centro? Perché le elettrici e gli elettori dovrebbero scegliere gli altri tre aspiranti candidati sindaco di Biella, Andrea Foglio Bonda, sostenuto dalla lista Buongiorno Biella e Costruiamo Biella, o Daniele Dellamontà del Partito Comunista Italiano o Riccardo Ramella di Nuova Bugella? No, l'Organizzazione biellese del PMLI sostiene che non c'è alcun motivo valido e logico perché i biellesi diano la loro fiducia ed il loro conseguente voto ai candidati dell'attuale regime capitalistico e neofascista. Ogni voto dato a questi apparentemente diversi direttori d'orchestra del regime neofascista lascerebbe inalterata la musica: tagli alla spesa pubblica sociale, infrastrutture inesistenti, dismissioni e delocalizzazioni industriali e conseguenti licenziamenti di lavoratrici e lavoratori. Invece, disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola bianca i cittadini biellesi delegittimeranno il sistema politico-economico del regime neofascista della seconda repubblica che vede formalmente le opposte coalizioni distinguersi in aspetti secondari ma aggregate nell'unico impianto politico-economico che veramente accettano ossia il liberalismo politico ed il liberismo economico; nessuno schieramento osa opporsi alla nuova divinità del tempo, il dio mercato, che a loro sentire tutto può e vede essendo in grado di autoregolarsi.

Il candidato sindaco del "centro-destra", Marzio Olivero, rappresenta la continuità con la giunta che ha governato Biella nell'ultima legislatura, che non ha portato nulla di buono per le masse popolari. Olivero, fedelissimo di Giorgia Meloni, proviene dal Movimento Sociale Italiano (MSI) e non si vergogna di mostrare il volto del fucilatore di partigiani, Giorgio Almirante, sulla sua pagina Facebook. Il suo principale slogan per questa campagna elettorale è quello di riportare la popolazione del comune di Biella a quota 50 mila abitanti. Tuttavia la realtà è che il biellese ha patito e patisce ancora la grande dismissione dell'industria tessile, che ha provocato negli ultimi vent'anni una vera e propria emorragia di residenti, passando dagli oltre 56 mila dei primi anni '90 agli

attuali 42 mila.

In cinque anni di governo, il "centro-destra" non ha migliorato i servizi sociali e sanitari della provincia, e non è riuscito nemmeno ad opporsi al vergognoso pagamento del parcheggio per chi si reca al nosocomio di Ponderano. Numerosi edifici pubblici abbandonati non sono stati riqualificati, contribuendo a deturpare l'aspetto del centro città. Riguardo al centro città, il suo tessuto commerciale locale è stato devastato dalla costruzione dell'enorme centro commerciale "Gli Orsi" nell'ottobre 2008, approvato da tutte le forze politiche allora presenti in Consiglio comunale, eccezion fatta per l'amico Michele Seggiaro, unico a opporsi al mega progetto. Ora il "centro-destra" si prepara a infliggere il colpo di grazia al centro città con il progetto del nuovo centro commerciale "Le Vette", situato sempre nella prima periferia di Biella. Tale progetto prevede la presenza di un cinema multisala e segna la sentenza definitiva per le sale cinematografiche cittadine, che hanno faticato a sopravvivere in questi anni di crisi.

Che dire dei milioni spesi per la sicurezza di una città che può vantare di essere una delle più tranquille d'Italia? Tali investimenti appaiono incredibili e ingiustificati. Il progetto di telecamere, voluto dal vicesindaco uscente di Biella, il leghista "sceriffo" Giacomo Moscarola, ha comportato un ulteriore costo di 1,5 milioni di euro per la collettività.

Un altro enorme problema per Biella riguarda le vie di comunicazione con Torino e Milano, sia ferroviarie che stradali. Nonostante il tratto Santhià-Biella sia stato finalmente elettrificato, le corse quotidiane rimangono gravemente insufficienti, rendendo difficile la mobilità per migliaia di lavoratori e studenti. Il progetto di ampliamento e ammodernamento della strada Trossi è ancora un miraggio per la nostra città, che ne patisce pesantemente i limiti, mentre sono stati investiti oltre 300 milioni di euro per 14 km di tracciato per la Pedemontana, la quale risulta essere un ramo semi-secco dato che giungerà esclusivamente a Ghemme (Novara). Il turismo è un tema centrale nelle discussioni dei politici biellesi; tuttavia, l'amministrazione comunale non ha intrapreso alcuna azione significativa per ripristinare definitivamente la funicolare di Biella, rimasta chiusa per mesi a causa dei tristemente proverbiali blocchi. Le stazioni di partenza e arrivo si presentano oggi molto sporche e, nell'insieme, trascurate, mancando dell'attenzione necessaria per rendere l'esperienza gradevole ai potenziali turisti. Allo stesso modo, le Funivie di Oropa sono state chiuse tre anni fa e, ad oggi, non vi sono progetti per il loro ripristino. La mancanza di investimenti strategici nel settore turistico, nonostante il suo potenziale come fonte di reddito e sviluppo

per il territorio, è un chiaro segnale dell'incapacità delle giunte che si sono succedute nel pianificare e attuare politiche di lungo termine che vadano a vantaggio della collettività.

È evidente che le amministrazioni di destra e "centro-sinistra" che si sono alternate alla guida di Biella hanno dimostrato una mancanza di visione e di volontà politica nel risolvere i problemi strutturali della città. Tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni e mancanza di investimenti pubblici adeguati hanno lasciato un tessuto sociale ed economico impoverito e disgregato. Solo un cambio radicale di rotta, ispirato ai principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, può rispondere alle esigenze delle masse popolari e costruire una Biella più equa e prospera.

La candidata sindaco del Partito Democratico, Marta Bruschi, si presenta ai biellesi con lo slogan "Come l'acqua", indicando una forza fresca, dinamica e pulita. Tuttavia, negli ultimi cinque anni, l'opposizione del Partito Democratico alla giunta comunale non si è minimamente fatta sentire. Questa opposizione, che avrebbe dovuto coinvolgere i sindacati, gli studenti e le masse popolari, è stata del tutto inesistente, incapace di scaldare gli animi dei biellesi e di mobilitarli nella lotta per i loro diritti. Il Partito Democratico ha fallito nel fornire un'opposizione vigorosa e incisiva alle politiche della giunta di destra. Non si è vista una mobilitazione significativa per una sanità pubblica di qualità né per scuole pubbliche che mettano realmente gli studenti al centro del loro percorso di studi. Le politiche reazionarie nei confronti dei diritti delle donne e dei migranti non hanno trovato un'adeguata resistenza da parte del PD, che ha mostrato una voce flebile e inadeguata.

Un discorso a parte merita la lista del Partito Comunista Italiano, che presenta come candidato Daniele Dellamontà. La maggior parte delle campagne e dei compagni di quella lista è al fianco della nostra Organizzazione nelle lotte in difesa della sanità pubblica, a sostegno del popolo palestinese, nelle commemorazioni partigiane e durante le manifestazioni e gli scioperi delle lavoratrici e dei lavoratori. A Biella, il fronte unito dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, che vede da anni uniti il PMLI, il PCI e Rifondazione Comunista, ha portato a discreti risultati, permettendo di organizzare diverse battaglie politiche e culturali. Naturalmente, a nostro parere, il PCI sbaglia nel creare illusioni elettorali tra le masse popolari biellesi. Questa strategia non favorisce lo spirito di lotta e la voglia di protagonismo che, inevitabilmente, entrando nelle istituzioni rappresentative borghesi, viene avvilto e silenziato. L'esperienza ci insegna che l'entrata nei meccanismi istituzionali del sistema capitalistico finisce per depotenziare la com-

battività del movimento operaio e la sua capacità di mobilitazione autonoma. Pertanto, ribadiamo l'importanza di mantenere una linea rivoluzionaria coerente, lontana dalle trappole della partecipazione elettorale borghese, e di continuare a costruire un forte movimento di base, capace di promuovere un reale cambiamento sociale.

La mancanza di un'opposizione efficace conferma la necessità di costruire un'alternativa politica basata sui principi del socialismo. Questo richiede l'organizzazione e la mobilitazione delle masse lavoratrici, la costruzione di nuove istituzioni democratiche e partecipative, e la lotta contro ogni forma di oppressione e sfruttamento. Il fallimento dell'opposizione del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle dimostra che è necessario un cambiamento radicale nel modo di fare politica a Biella.

LE PROPOSTE DEL PMLI

Il PMLI non vi chiede il voto per partecipare alla spartizione delle poltrone e beneficiare delle prebende con cui la borghesia paga i suoi politici. Il PMLI vi chiede di impegnarvi nella lotta di classe, di schierarvi col socialismo disertando le urne, annullando la scheda oppure lasciandola in bianco. Solo non votando per i partiti borghesi le masse possono delegittimare il sistema capitalistico e le sue istituzioni, che altro non sono che la sua sovrastruttura.

Il PMLI propone, in alternativa alle futili promesse dei politici borghesi, un vero e proprio programma di battaglia per la città di Biella:

Lavoro

- Lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti
- Piano di aiuti e sostegno per tutti i lavoratori licenziati, in cassa integrazione o in mobilità.
- Interventi per tutelare le famiglie colpite dalla crisi, chi perde il lavoro o chi ha un lavoro precario, con affitti agevolati, sospensione dei mutui, delle tariffe di luce, acqua e gas.
- Interventi per salvaguardare le fabbriche a rischio di chiusura.
- Concreti investimenti per contrastare il degrado, soprattutto nelle periferie della città sempre trascurate dai politici borghesi che dedicano le loro attenzioni solo al centro. La sola messa in sicurezza di strade ed edifici consentirebbe il reimpiego dei lavoratori disoccupati e sotto-occupati.

Servizi sociali

- Creazione di una rete di servizi sociali a prezzi popolari per bambini, giovani, donne, disabili, anziani, gestiti dalle masse sulla base della democrazia diretta.

- Ri-pubblicizzazione di tutti i servizi privatizzati, in via di privatizzazione o esternalizzati a cooperative sociali.

- Blocco del finanziamento pubblico a qualsiasi tipo di servizio gestito dai privati.
- Recupero degli stabili fatiscenti abbandonati dai privati e, dopo un loro risanamento a spese del comune, la loro trasformazione in alloggi popolari da distribuire ai meno abbienti.

Sanità

- Immediate assunzioni con contratto a tempo indeterminato di medici, infermieri e tecnici per rendere davvero operativo e funzionale il nuovo ospedale cittadino.
- Mantenimento di tutti i presidi sanitari e degli ambulatori della città che non devono chiudere solo per concentrarsi nel nuovo ospedale.

Trasporti

- Nessuna dismissione dell'azienda a partecipazione pubblica ATAP che, oltre a non dover essere privatizzata, deve passare sotto il controllo diretto dei lavoratori.
- Potenziaimento del trasporto pubblico locale, con prezzi più bassi e qualità più alta.
- Eliminazione del salasso dei parcheggi a pagamento, soprattutto nelle zone della città adiacenti agli spazi di aggregazione sociale.
- NO alla costruzione della Pedemontana, ennesimo esempio di speculazione capitalistica, sì alla riqualificazione della strada statale Trossi.
- Elettrificazione della linea ferroviaria Biella-Novara per permettere ai lavoratori e agli studenti pendolari di spostarsi con agilità all'interno dei confini regionali.
- Immediato ripristino della tratta Biella-Torino e introduzione di quella Biella-Milano così da agevolare il trasporto delle lavoratrici e dei lavoratori che ogni giorno si recano al lavoro nei due capoluoghi di Regione.

Antifascismo

- Biella, città Medaglia d'oro della Resistenza, non può e non deve trasformarsi in un ritrovo per rigurgiti neo-fascisti e non deve neppure dimenticare il suo eroico passato di lotta antifascista. Il PMLI chiede pertanto:
- L'effettiva applicazione delle norme transitorie e finali XII e XIII contenute nella Costituzione che vietano la ricostituzione, sotto ogni forma, del disciolto partito fascista.
- Vietare la concessione di ogni spazio pubblico ad ogni tipo di iniziativa a carattere neofascista.
- Un concreto impegno delle scuole e tra i giovani per la trasmissione dei valori antifascisti propri della Resistenza.

CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE

Perché Biella sia governata dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo. Questo significa dare seguito alla battaglia elettorale astensionista costruendo l'opposizione di massa al governo locale che si leghi alla grande opposizione di classe e di massa contro il governo nazionale Meloni.

A questo scopo, noi proponiamo di costruire le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo: le Assemblies popolari e i Comitati popolari.

● Le Assemblies popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo. Sulla base della democrazia diretta, esse eleggono i propri Comitati popolari, i cui membri, eletti con voto palese sin dall'età di 16 anni e senza distinzioni etniche, religiose o sessuali, devono essere revocabili in qualsiasi momento. Essi sono il contraltare delle istituzioni borghesi, che prendono misure e provvedimenti a favore delle masse e alle masse affidano il governo dei servizi sanitari e sociali, dei centri sociali, ricreativi e sportivi pubblici.

Per propagandare l'astensionismo la nostra Organizzazione predisporrà due gazebo elettorali: il primo sabato 25 maggio, dalle ore 14 alle 18, in via Lamarmora, nei pressi dell'ufficio ATL e il secondo nel pomeriggio di sabato 1° giugno, dalle ore 14 alle 18, in via Italia nei pressi della Chiesa della Trinità.

Ascolteremo chi vorrà discutere con noi e manifestarci tutto il proprio dis gusto e rabbia nei confronti della politica istituzionale. Questi momenti di incontro saranno fondamentali per costruire un'opposizione popolare forte e coesa contro il regime capitalista. Invitiamo tutti coloro che condividono la nostra visione di una Biella socialista e antifascista a partecipare attivamente, portando le proprie idee, critiche e proposte. Non lasciamo che la disillusione ci paralizzi, ma trasformiamola in forza propulsiva per il cambiamento. Lottiamo insieme per un futuro dove i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la giustizia sociale siano al centro delle politiche pubbliche.

Unisciti a noi, partecipa ai nostri gazebo e contribuisci alla costruzione di Biella governata dal popolo e al servizio del popolo.

**Per il PMLI Biella
Gabriele Urban
Biella, 17 maggio 2024**

Appello della Cellula di Fucecchio (Firenze) del PMLI per le elezioni comunali dell'8 e 9 giugno 2024

NON VOTARE I PARTITI BORGHESI, ASTIENITI

Creare le istituzioni alternative rappresentative delle masse fautrici del socialismo

La campagna per l'elezione del nuovo sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale è iniziata ben prima della sua apertura ufficiale. Dopo due mandati consecutivi l'attuale sindaco PD dovrà lasciare il posto o all'attuale vicesindaca Emma Donnini, del suo stesso partito, o a Vittorio Picchianti rappresentante della destra, mentre sembra avere pochissime possibilità la candidata dei 5 Stelle Fabrizia Morelli.

Nella sua "Relazione di fine mandato", un resoconto dei suoi 10 anni di governo, il sindaco uscente Alessio Spinelli ne fa una rappresentazione idilliaca, dove c'è spazio solo per i successi e i grandi risultati e, qualora ci siano stati dei problemi, la colpa è da addossare alla burocrazia. Il primo "sindaco social", come lui stesso ama definirsi, è orgoglioso di aver rappresentato "tutti" i fucecchiesi perché, ci ricorda, ha ottenuto tanti voti disgiunti, cioè di elettori che hanno votato a destra alle europee ma il candidato del PD (cioè lui) alle comunali.

Questo è vero, ma concretamente sta a significare che le sue idee politiche hanno ben poco di sinistra, un po' come avvenne con Renzi (di cui Spinelli è stato fervido sostenitore) che, pur segretario PD, aveva molte simpatie tra gli elettori di destra.

Destra che candida Vittorio Picchianti, bancario in forza a Fratelli d'Italia. Egli afferma senza vergogna che "La credibilità e la competenza che sta dimostrando il Governo Meloni sono le stesse che si riscontrano nelle molte città, anche toscane, amministrate da Fratelli d'Italia e dal centrodestra. Questi sono gli stessi valori che siamo sicuri di poter esprimere

anche nella futura amministrazione di Fucecchio".

Ma quale credibilità può avere chi a Fucecchio mostra la faccia ambientalista, di difensore dei più deboli e allo stesso tempo dice di voler esprimere gli stessi "valori" del governo nazionale di stampo neofascista della Meloni, che è fortemente contrario a qualsiasi transizione ecologica, preferisce gettare soldi in grandi opere inutili come il Ponte sullo Stretto, nega l'emergenza climatica, taglia i fondi alla sanità pubblica, si accanisce contro i lavoratori, le masse popolari e i più deboli a tutto vantaggio dei padroni e degli evasori fiscali?

Riguardo ai 5 Stelle i fatti parlano da soli. Pur non avendo esperienze dirette di governo a Fucecchio, basti guardare quello che hanno fatto, e stanno facendo, a livello nazionale e nelle altre amministrazioni. Quelli che dovevano "ribaltare la casta" e il sistema si sono rivelati perfettamente integrati nelle logiche del sistema capitalistico.

La campagna elettorale locale ruota in gran parte attorno a sicurezza e decoro. Ma di quale sicurezza e decoro stiamo parlando? Di vietare di giocare a pallone in Piazza Montanelli ai bambini (forse perché in buona parte di origine straniera)?

Per noi la sicurezza è quella sul lavoro, e prima ancora avercelo un lavoro stabile e tutelato, avere una casa, fare affidamento su una sanità pubblica efficiente, vivere in un ambiente non inquinato, poter contare su salari e pensioni dignitose.

Invece le nostre amministrazioni guidate dal PD e dai suoi alleati, a Fucecchio con Spinelli e prima con Toni, ma anche nei comuni limitrofi, che cosa ci hanno lasciato in ere-



Fucecchio, Primo Maggio. Un aspetto dei comizi conclusivi in piazza Montanelli. In evidenza la presenza del PMLI (foto Il Bolscevico)

dità? Un comprensorio diventato una "terra dei fuochi", dove gli scandali ambientali, con tanto di collusioni mafiose e politiche (vedi sindaco di Santa Croce sull'Arno e vari esponenti della regione indagati) si susseguono sempre più frequenti, come lo smaltimento di rifiuti speciali in agricoltura (scandalo "blu mais") e dell'interramento dei residui della depurazione dei fanghi conciarci (scandalo keu), e dove i depuratori vengono chiusi (Ponte a Cappiano) o messi sotto inchiesta per irregolarità negli scarichi.

Una sanità pubblica in coma profondo, con liste di attesa interminabili, pronto soccorso chiusi mentre l'unico rimasto ad Empoli è al collasso, carenza di personale sanitario. Non a caso laboratori di analisi e cliniche private nella nostra zona stanno nascendo come funghi.

Un comune e un comprensorio sempre più deindustrializzato, dove il lavoro precario e

il lavoro nero, un tempo marginale, adesso stanno dilagando a macchia d'olio in ogni settore, interessando soprattutto giovani e donne.

Un territorio privo di un piano di salvaguardia ambientale che freni la cementificazione e sappia far fronte agli eventi e ai cambiamenti climatici, come ha dimostrato la disastrosa alluvione del 2 novembre scorso che ha devastato la nostra cittadina.

Pensare di cambiare le cose attraverso le istituzioni vigenti e la difesa della Costituzione borghese del '48 è una chimera. La stessa Fucecchio dalla nascita della Repubblica è amministrata ininterrottamente dalla "sinistra", senza che questo ne abbia cambiato le sorti.

Lenin già oltre 100 anni fa aveva smascherato la democrazia borghese, denunciando come nel capitalismo il potere economico, sociale e politico rimane nelle mani della borghesia mentre il proletariato rimane

subalterno, indipendentemente dal colore dei governi. Ma se poteva avere un senso utilizzare tatticamente le istituzioni rappresentative borghesi dopo il ventennio fascista, adesso è solo controproducente.

Le istituzioni sono fascizzate e personalizzate, gli scandali, come l'ultimo che ha travolto Toti e la regione Liguria, dimostrano come la politica, anche quella locale, sia al servizio del capitale e dei suoi squali. Chi si dichiara comunista, anticapitalista, anziché cercare di recuperare il distacco dalle istituzioni borghesi sempre più putride, dovrebbe lavorare per ampliarlo, tanto più adesso che la metà dell'elettorato nega la sua fiducia ai partiti che, in un modo o nell'altro, sono al servizio del capitalismo.

Il Partito marxista-leninista italiano non cerca voti istituzionali, o meglio, chiede di votare contro le istituzioni rappresentative borghesi e il capitalismo con l'astensionismo, per dele-

gittare il regime neofascista in cui siamo piombati, che sarà completamente realizzato con l'elezione diretta del capo del governo tanto voluta dalla ducessa Meloni (e dalla P2). Noi chiediamo un voto contro il capitalismo e i suoi partiti, e per il socialismo e il suo partito, il PMLI.

Questo è il solo "voto utile", un primo passo. Occorre creare delle istituzioni alternative che rappresentino le masse fautrici del socialismo, l'unico sistema economico e sociale che può cambiare radicalmente le cose. Assemblee popolari e Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e con rappresentanti revocabili in qualsiasi momento. Il loro scopo deve essere quello di organizzare e guidare le masse nella lotta politica per strappare al potere servizi pubblici autogestiti dalla popolazione sottraendoli dalle grinfie dei privati, ottenere case e affitti a prezzi calmierati, lotta al lavoro povero e precario, misure in grado di migliorare le proprie condizioni di vita.

Come ci dimostra l'esperienza e la storia, solo la lotta di classe, sociale e di massa può ottenere dei risultati, molto più di una mozione in Consiglio comunale o in parlamento. Il PMLI chiede alle elettrici ed elettori, a partire da quelli di sinistra, di disertare le urne, negare il sostegno ai candidati a sindaco di Fucecchio e a tutti i partiti e liste civiche che li sostengono, a lottare sui temi che affliggono la popolazione svincolati dalle logiche istituzionali ed elettorali che portano solo acqua al mulino della borghesia locale.

Partito marxista-leninista italiano
Cellula
"Vincenzo Falzarano"
Fucecchio, 18 maggio 2024

Voragine di 283 milioni di crediti non riscossi da parte della giunta Manfredi

LA PROCURA DELLA CORTE DEI CONTI APRE UN'INDAGINE SUI CONTI COMUNALI DI NAPOLI

PRC e PdCI devono all'erario comunale quasi 300mila euro

Redazione di Napoli

La crisi finanziaria e di bilancio della giunta antipopolare Manfredi ora è sotto la lente della procura della Corte dei Conti che ha notificato, tra fine aprile e inizio maggio scorsi, a dirigenti, ex dirigenti e funzionari comunali e della società partecipata "Napoli Servizi" ben 15 inviti a dedurre, ossia a spiegare la mancata riscossione dei crediti comunali.

L'indagine della Procura contabile napoletana - guidata dai magistrati Ferruccio Capalbo e Davide Vitale - nasce da una vera e propria voragine di ben 283 milioni di euro di crediti tuttora non riscossi concernenti il patrimonio immobiliare che fa capo a Palazzo San Giacomo. Centinaia i casi di negozi nel centro storico, ma anche nelle periferie, affittati a canoni irrisori, altri di cui nel tempo si è perso il nome dell'affittuario, altri senza alcuna riscossione in

atto con la ovvia conseguenza di milioni di euro fermi al palo e che non entrano nelle casse comunali. Crediti che sembrerebbero non più esigibili perché prescritti per il tempo della mancata riscossione da parte delle giunte, sia quella attuale che quelle precedenti di "centro-sinistra".

Una voragine nella voragine, dal momento che la mole di crediti rappresenta "solo" una parte non cospicua dell'ammontare complessivo di un danno erariale relativo a decine di immobili (un buco di ben 80 milioni!). Inoltre, ironia della sorte, i crediti da riscuotere fanno capo a società quasi tutte fallite, con conseguenza disastrosa sui bilanci comunali che hanno portato spesso a far cadere le giunte passate (su tutte quella De Magistris). Vergognoso che tra i partiti debitori che hanno scovato i magistrati contabili vi siano i Democratici

di Sinistra, uno dei partiti da cui nacque il PD, con 130mila euro da dare all'erario comunale, cui segue Forza Italia che deve dare circa 130mila euro, mentre Rifondazione Comunista deve 110mila euro e i Comunisti Italiani addirittura 180mila. In sostanza i dirigenti neorevisionisti e trozkisti devono alle casse comunali quasi 300mila euro da diversi anni; inoltre mancherebbero anche gli affitti relativi ai locali dove si è insediata la Chiesa evangelica pentecostale della città.

Al di là dello scaricabarile politico sulla colpa, una delle promesse da marinaio fatte dalla giunta Manfredi nel fantomatico "Patto per Napoli" firmato alla fine del 2021 con l'allora governo Draghi, era quello del recupero dei crediti non incassati per evitare il fallimento del comune e lo scioglimento di consiglio e giunta. L'aiuto di Draghi fu quello di 1,3 miliar-

di di euro, con la promessa di Manfredi e compari di sanare i conti nel più breve tempo possibile e migliorare il controllo delle spese, formando una società "Napoli Obiettivo Valore", incaricata di recuperare tasse e multe non pagate. In realtà il grosso degli avvisi di riscossione è stato inviato all'inizio del 2024 con tempi che si sono allungati e che potrebbero essere dimezzati nell'entrata in causa dei ricorsi che le masse popolari tramite i loro avvocati hanno annunciato, i più perché debiti prescritti.

Chiaramente per recuperare il gap finanziario saranno "inevitabili" l'aumento delle tasse sia comunali che dell'hinterland in qualità di città metropolitana, con aggravamento delle tasche già precarie delle masse popolari napoletane. Il che la dice lunga su come la giunta PD-M5S sta affrontando la situazione politica a Napoli con

aggravio sulle masse e ricadute negative sul risanamento e la riqualificazione della città,

soprattutto nei quartieri e nelle periferie sempre più abbandonate.

Elezioni del parlamento europeo
Antimperialiste e antimperialisti finanziate la campagna elettorale astensionista antimperialista del PMLI
FUORI L'ITALIA DALL'UE
LOTTIAMO PER IL SOCIALISMO

A Pontassieve

SECONDO RIUSCITO BANCHINO IN PIAZZA DELLA CAMPAGNA ASTENSIONISTA DEL PMLI IN VALDISIEVE

Diffusi i volantini col Programma amministrativo. Interessanti dibattiti

□ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

Sabato 18 maggio in una mattinata calda e assolata, compagni della Cellula "F. Engels" della Valdisieve e di Vicchio del PMLI, hanno realizzato a Pontassieve (Firenze) nella piazza di fronte al comune dove si svolge il mercato settimanale, la seconda iniziativa per propagandare la posizione astensionista in vista delle elezioni amministrative ed europee dell'8 e 9 giugno.

I compagni hanno allestito il solito rosso banchino con due tavoli sui quali era disposto il materiale del Partito, il tutto colorato dalle numerose bandiere dei Maestri e del PMLI e dai manifesti elettorali che lo circondavano.

In piazza erano presenti anche militanti di una lista civica locale a trazione Italia Viva, ora stampella del PD, a sostenere il loro candidato sindaco Boni, e un gazebo dell'ammucchiata riformista dei 5 stelle assieme ai fuoriusciti di Sinistra Italiana e Rifondazione comu-

nista, che mostra il suo simbolo a Pontassieve e Pelago per questa occasione elettorale dopo una quindicina di anni di totale assenza sul territorio.

Sono stati diffusi circa 150 volantini dei quali una metà sulle elezioni europee e l'altra sulla nostra posizione alle amministrative; è stato riproposto e diffuso anche l'opuscolo del Programma amministrativo del PMLI per la Valdisieve. Il clima dell'iniziativa è stato disteso e, come al solito, dialettico; il banchino ha raccolto l'interesse dei passanti di sinistra che l'hanno apprezzato.

Una studentessa universitaria infatti, quando i compagni le hanno porto il volantino ha esclamato: "Che bello!", dopodiché si è avvicinata al banchino a discutere con i compagni e ha preso l'opuscolo del Programma amministrativo del PMLI per la Valdisieve, lasciando anche un piccolo ma generoso contributo economico. Altresì un giovane militante antifascista casertinese residente a Pontassieve si è avvicinato e intrattenuto molto a discutere con i compagni

su varie tematiche quali il lavoro, l'istruzione, casa, sanità, ambiente, ecc., oltre l'antifascismo, e della necessità di promuovere fronti uniti da realizzare sul territorio. Il giovane compagno ha lasciato il suo recapito on-line per ricevere settimanalmente *Il Bolscevico*, ed i compagni gli hanno ricordato che nel nostro giornale ci sono varie rubriche aperte ai lettori nelle quali poter interagire con la Redazione centrale. In seguito i compagni gli hanno offerto anche il prezioso opuscolo n° 7 del compagno Giovanni Scuderi dal titolo "Dove porta la bandiera di Guevara" che il giovane ha apprezzato, lasciandoci anche lui un contributo economico.

Anche questo secondo banchino ha avuto un risvolto decisamente positivo che ha ripagato gli sforzi dei compagni e delle compagne della Valdisieve e di Vicchio del Mugello, Istanze fra le quali da sempre esiste una strettissima collaborazione.

Al termine del banchino mattutino i compagni sono scesi a Firenze raggiungendo altri compagni e compagne del

PMLI per unirsi al corteo "Con tutta la dignità in corpo" promosso del Collettivo di fabbri-

ca ex-GKN.

La campagna astensionista continuerà con diffusioni e

rilanci on-line dei vari punti rivendicativi del Programma del PMLI per la Valdisieve.



Uno degli interessanti confronti con le masse sulle posizioni astensioniste e le proposte del PMLI al banchino allestito a Pontassieve il 18 maggio (foto Il Bolscevico)

PRIME DIFFUSIONI DELLA SQUADRA DI MILANO DI PROPAGANDA DELL'ASTENSIONISMO MARXISTA-LENINISTA ALLE ELEZIONI EUROPEE

Interesse e discussioni attorno al Documento del CC del PMLI "Delegittimare l'Unione europea imperialista, astenersi"

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

La Squadra di Milano di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista alle elezioni del parlamento europeo (8-9 giugno 2024) ha cominciato la sua opera di diffusione del volantino riportante il Documento del Comitato centrale del PMLI dal titolo "Delegittimare l'Unione europea imperialista, aste-

nersi" presso le uscite/entrate delle principali stazioni della metropolitana milanese come quelle di Loreto (nel pomeriggio di mercoledì 15 maggio) e Lambrate (nel pomeriggio di domenica 19 maggio).

In Piazzale Loreto, luogo molto favorevole e di passaggio di molti giovani e lavoratori, si è riscontrato interesse alla nostra posizione elettorale, anche se in taluni casi non è stata con-

diviso in pieno il contenuto del volantino che comunque è stato discusso e spiegato dialetticamente dai nostri compagni.

Nella diffusione domenicale a Lambrate l'intensità dei passanti, tra la metro e la stazione ferroviaria, è stata inferiore ma l'interesse per il nostro volantino non è venuto meno; c'è chi

incontrandoci ci ha confessato che ci segue da tempo, rammaricandosi che "Il Bolscevico" non è più cartaceo, e che approvando il nostro astensionismo strategico sulla Ue imperialista ha dichiarato di aver sempre avuto nei confronti quest'ultima il nostro stesso punto di vista.



Le diffusioni astensioniste per le elezioni europee a Piazzale Loreto il 15 maggio e accanto al titolo a Lambrate il 19 maggio scorsi (foto Il Bolscevico)

LA REGIONE CALABRIA CHIUDE GLI OSPEDALI COL PRETESTO DEL "RIORDINO"

5 mila in corteo ad Acri in difesa della sanità pubblica

□ Dal corrispondente della Calabria

"Quando io mi sono insediato a Polistena c'erano i criteri nel pronto soccorso, abbiamo rifatto il pronto soccorso. Stava chiudendo l'ospedale. I primi cubani che ho preso li ho mandati a Polistena, credo che sia allo stato uno degli ospedali che funziona meglio nella provincia di Reggio Calabria. Non sono un pazzo, non voglio chiuderlo. Anzi credo che quell'ospedale possa avere un futuro".

Queste dichiarazioni "rassicuranti" rilasciate giusto il mese scorso dal governatore di "centro-destra" della Regione Calabria Roberto Occhiuto nonché "super" commissario della sanità calabrese, sembrano ormai svanite nel nulla perché nel decreto "riordino", con il quale riprogramma tutte le risorse ex articolo 20, quelle destinate appunto all'edilizia sanitaria, in realtà è un vero e proprio stillicidio. Si tratta di una riorganiz-

zazione della rete ospedaliera che mortifica un'intera regione e una popolazione che si vede negata per l'ennesima volta il diritto alla salute.

Non a caso il 7 aprile scorso ad Acri 5 mila persone hanno sfilato in corteo a difesa della sanità pubblica. Lo stesso è successo a Polistena il 4 maggio.

Proprio gli ospedali di Acri e Polistena saranno i primi a chiudere i battenti, mentre verranno "ridimensionati" quelli di Paola e Lamezia Terme. Questo sta a significare tagli al personale, e chiusura di interi reparti con conseguente riduzione dei posti letto.

Critica anche la situazione a Cosenza dove il pronto soccorso in pratica non esiste perché gli ammalati anche quelli che versano in condizioni gravi, vengono parcheggiati nei corridoi per giorni prima di essere trasferiti nei reparti dove la cronica mancanza di medici, infermieri e operatori socio sanitari li

rende delle vere e proprie bolge infernali.

D'altronde dal democristiano Occhiuto le cui parole d'ordine sono "accentramento", "accorpamento" e "risparmio" c'era proprio da aspettarselo perché nel 2010 da consigliere regionale sostenne l'allora governatore della Calabria il fascista Giuseppe Scopelliti che chiuse 18 ospedali e tagliò 1200 posti letto. Non solo, il presidente Occhiuto come commissario ad acta non è stato in grado di ripianare l'enorme debito della sanità calabrese di un solo euro. Così come non è riuscito ad aprire i nosocomi chiusi precedentemente.

Mentre siamo di fronte a un nuovo regalo alla sanità privata a cui saranno riservati il 30% dei posti letto. Un piano di smantellamento perfettamente in linea con le direttive del governo neofascista Meloni che punta ad ingrassare i pescicani privati sempre pronti a lucrare sulla salute degli ammalati, nel-

la ricerca del massimo profitto capitalistico.

Una situazione oltremodo preoccupante che ormai sta diventando sempre più insostenibile, anche perché secondo gli esperti con l'inevitabile invecchiamento della popolazione e una sanità sempre meno pubblica, tra 25 anni saranno davvero in pochi a potersi curare.

È evidente prima che sia troppo tardi, che non si può più restare immobili di fronte a questa manovra criminale. Secondo noi marxisti-leninisti, la lotta per la sanità pubblica e gratuita, finanziata attraverso il sistema della fiscalità generale che disponga di strutture capillari di cura e prevenzione su tutto il territorio nazionale, va più in generale inquadrata nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo dove la priorità principale in questo preciso momento storico è quella di buttare giù da sinistra e dalla piazza il governo neofascista Meloni.

Chi è Marco Tarquinio, l'ex direttore di Avvenire candidato PD alle Europee nella circoscrizione Centro

SOSTENITORE DELLA POLITICA ANTIFEMMINILE E DELLA RESA DELL'UCRAINA: "SE ZELENSKY AVESSE FATTO LA VALIGIA LA GUERRA SAREBBE GIÀ FINITA"

Nelle candidature promosse dai partiti borghesi, ci siamo abituati a un po' di tutto, ma forse in un contesto come questo nel quale il PD di Elly Schlein tenta di ridisegnare un nuovo volto progressista al partito, l'inserimento nelle liste PD alle Europee di Marco Tarquinio, fa capire che per un pugno di voti il partito del Nazareno è disposto a mettere in discussione tutto, a partire dalle seppur poche posizioni giuste che esprime.

Una carriera fulminante nell'ambito cattolico

Residente fin dalla nascita ad Assisi, Tarquinio è stato scout nell'Agesci locale, sposato e con due figlie. Ha lavorato come cronista al settimanale cattolico umbro *La Voce* tra il 1981 e il 1984, per poi divenire giornalista professionista al *Corriere dell'Umbria*. Nel 1988 si trasferisce a Roma e nel 1990 passa a *Il Tempo* dove oltre che di politica parlamentare inizia ad occuparsi anche di estere.

Nel febbraio 1994 Tarquinio passa al quotidiano cattolico *Avvenire*, diretto da Dino Boffo, come caporedattore della redazione milanese, e poi di quella romana.

Nel luglio 2007 è nominato vicedirettore. Nel 2009 subentra come direttore a seguito delle dimissioni dello stesso Boffo, e rimane in carica fino al maggio del 2023.

Dal 2011 al 2016, fino alla cessazione dell'attività di quel dicastero della Santa Sede, è stato consulente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.

Ma a parte il passato, sono le sue posizioni attuali, in particolare modo sui diritti civili e sulla guerra in Ucraina, che hanno destato malumori e proteste anche all'interno dello stesso PD. Ospite recente di numerosi salotti borghesi da talk-show, Tarquinio non ha mai nascosto le sue posizioni reazionarie sulle questioni più importanti ed al centro del dibattito "culturale e valoriale", come piace chiamarle alle destre, come l'aborto, l'eutanasia ed il genere.

Un reazionario in ambito di diritti civili

Ad alcune interviste rilasciate al *Fatto* ed a *Repubblica*, Tarquinio ha sostenuto a spada tratta le sue posizioni: "Un punto chiave è che non dobbiamo stabilire per legge un diritto ai figli. Non sono contrario al diritto all'adozione, ma lo sono alla maternità surrogata".

Però Tarquinio anche sulle adozioni vuole essere chiaro: "Due uomini possono essere ottimi genitori ma serve una figura femminile-materna".

Contestatore della legge sulle unioni civili della Cirinnà della quale afferma ipocritamente di essere stato in opposizione con il testo ma non "col principio", anche sul suicidio assistito si dichiara contrario, ma sviando il nocciolo della questione: "La mia preoccupazione è che si dibatte troppo sul diritto a morire mentre si nega il diritto alla cura".

Contestato dalle Donne democratiche

Le dichiarazioni che hanno fatto sobbalzare anche le stesse, moderatissime Donne democratiche di Milano, sono state quelle sull'aborto. "Difendo la vita e ho rispetto della scelta delle donne. L'aborto non è un diritto", ha affermato a Conetto Vecchio di *Repubblica*. Per Tarquinio quindi l'aborto è semplicemente "Una realtà tragica. Ma non ci possono essere diritti sulle vite degli altri".

"Tragica - gli hanno risposto a tambur battente le Donne democratiche con un post su Instagram - è la situazione di chi vorrebbe abortire ma non può farlo perché

il 90% dei medici sono obiettori. Tragico è che stiano smantellando i consultori. Tragico è che in quei pochi che restano ci siano i pro-life. Come donne democratiche diciamo a Marco Tarquinio, secondo cui 'non ci possono essere diritti sulle vite degli altri', che ci siamo stufate del diritto di tutti a dirci come usare, vivere e percepire il nostro corpo".

Pacifista putiniano sull'Ucraina

Nell'intervista al *Fatto Quotidiano*, Tarquinio ha confermato la sua posizione anche sul tema della guerra in Ucraina e sull'invio di armi a Kiev. Il neo candidato del PD ha ribadito la sua contrarietà al sostegno in armi del popolo ucraino aggredito, aggiungendo che l'alternativa all'aggressione russa avrebbe dovuto essere "l'autodifesa nonviolenta", indicando come modello le "scorte disarmate" con cui i colombiani reagiscono alle "milizie armate". Una posizione assurda, che nella sostanza lascia a Putin, che le armi le usa, la facoltà di impossessarsi con una guerra di aggressione di un Paese sovrano.

"Ai tempi del militare credo che si potesse usare la forza armata come risposta ad una

aggressione (...) poi ho cambiato idea perché le guerre iniziate non finiscono più", ha affermato a Repubblica, chiedendo di fatto la resa a Kiev.

Ma il suo falso "pacifismo" - perché non una riga della sua intervista parla di un rientro delle truppe di Mosca nei suoi confini - l'ha smascherato lui stesso rispondendo alla domanda "Adesso la NATO non esclude un intervento diretto in Ucraina...". Se la Nato intervenisse direttamente, ha detto, "finirebbe la guerra per procura sulla pelle degli ucraini".

Tarquinio, un candidato reazionario targato PD

Eppure l'inserimento della sua candidatura in quarta posizione nelle liste del PD per la circoscrizione centrale da indipendente, e quindi la sua più che probabile elezione, fa capire di quanto importante sia per Schlein e compagnia portare avanti certe posizioni. D'altra parte è lo stesso Tarquinio che lo afferma al *Fatto*: "Elly le conosce perfettamente (...) non mi ha chiesto di mettere tra parentesi quello che penso e scrivo".

Paradossale infine, per inca-

stionare la vicenda nelle dinamiche borghesi fatte di correnti, interessi individuali, lobbistici ed opportunismi vari, in una deriva destrorsa che non pare avere fine al Nazareno, che si siano espressi contrari alla candidatura di Tarquinio coloro che in passato chiedevano una maggiore penetrazione dei cattolici nel partito.

"La sensibilità che proviene dal mondo cattolico o da un mondo che esprime la cultura popolare, va riconosciuta e non certamente messa in un angolo", dichiarava infatti meno di un anno fa Stefano Bonaccini; così come Guerini, deputato Dem e presidente del Copasir, aveva rivendicato la posizione dei cattolici all'interno del partito per difendere la "libertà di coscienza" dell'area cattolica, proprio quando si trattava di intervenire sullo scontro interno sul fine vita poi bocciato.

In estrema sintesi, con la candidatura di Tarquinio il PD fa un ulteriore passo, sia in campo nazionale sia europeo, verso destra in ambito di diritti civili rafforzandone il già largo campo e, questione non meno importante, irrobustendo anche le file dei putiniani consapevoli o inconsapevoli che auspicano quanto più in fretta possibile la resa dell'Ucraina nel nome assoluto dell'imbelle e falso pacifismo.

CHI È BONACCINI, CAPOLISTA PD ALLE EUROPEE NEL NORD-EST

UN CANE DA GUARDIA DEL CAPITALISMO, EX ALLEATO DI RENZI, SOSTENITORE DELL'IMPERIALISMO EUROPEO, DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, DELLA CEMENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

"Il futuro è l'Europa", con questo slogan Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, in un video auto celebrativo ha accettato lo scorso 20 aprile l'invito della Segreteria del PD Eddy Schlein a candidarsi come capolista del PD nel Nord-Est alle prossime elezioni europee dell'8 e 9 giugno.

Ospitato dal "Talk" di "Tribù", dove i politici borghesi vengono intervistati da giornalisti e commentatori in vista del voto, ha affermato: "Staremo sopra il 20%, anche più di mezzo punto in più. Quello che dovrebbe fare il PD è tornare a stare con la gente per le strade, anche rischiando i fischi e il freddo, perché per troppi anni siamo stati in pochi al caldo a darci ragione", con l'intento di dare quindi una riverniciata "popolare" a un partito completamente inglobato nel regime capitalista e staccato dalle masse e dai loro bisogni.

La storia di Bonaccini è quella di un cane da guardia del capitalismo che si è fatto tutta la trafila partendo dal PCI, attraversando tutte le "trasformazioni" del partito revisionista, cambiando correnti in base a dove "tirava il vento", scalando le gerarchie fino a divenire un elemento di spicco del principale partito della "sinistra" borghese.

Nato nel 1967 da genitori iscritti al PCI, partito in cui milita fin da giovanissimo, viene eletto nel 1990 assessore alle politiche giovanili, alla cultura, allo sport e al tempo libero del Comune di Campogalliano (Modena). Segue l'evoluzione borghese del partito revisionista passando dal PDS ai DS, dove ricopre il ruolo di segretario provinciale della Sinistra gio-

vanile dal 1993 al 1995, quando viene eletto segretario del PDS di Modena, dove dal 1996 al 2006 è anche assessore al comune con delega ai lavori pubblici, al patrimonio culturale e al centro storico.

Nel 2007 aderisce al neonato Partito Democratico, del quale viene subito segretario provinciale di Modena, dove è consigliere comunale dal 2009 al 2019, quando diventa anche segretario regionale del PD in Emilia-Romagna ("mozione Bersani"), e poi consigliere regionale l'anno seguente.

Dopo aver sostenuto la mozione Bersani contro quella di Renzi alle primarie del 2012, sente però che l'aria nel PD sta cambiando e prontamente cambia casacca diventando sostenitore e coordinatore della campagna elettorale di Renzi in occasione delle primarie del PD nel 2013, il quale lo ripaga per aver contribuito alla sua vittoria all'elezione a segretario del PD, nominandolo responsabile degli enti locali nella segreteria nazionale del PD.

Nel 2014 corre alle primarie del "centro-sinistra" indette dopo le dimissioni del presidente (PD) Vasco Errani. Prima si ritira dalla competizione per il suo coinvolgimento nell'inchiesta "spese pazze" poi, una volta archiviato il procedimento, si ripresenta alle primarie e le vince col 60,9% degli appena 58.000 votanti (meno degli iscritti di allora al PD in tutta la regione), per poi venire eletto governatore dell'Emilia-Romagna con appena il 49% dei voti, 37% degli aventi diritto al voto.

Nel 2015 diviene presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e nel 2017 primo esponente politico italiano a essere nominato presidente del CEMR, il Consiglio del-

le città e delle regioni d'Europa, organismo che rappresenta oltre centomila autorità locali e regionali europee. Negli anni seguenti si fa alfiere dell'autonomia differenziata dell'Emilia-Romagna, e nel 2020 viene rieletto governatore, sconfiggendo la senatrice leghista ed ex sottosegretaria ai beni e le attività culturali nel governo Conte I, Lucia Borgonzoni, sponsorizzata fortemente dal caporione fascioleghista Salvini che mirava così a indebolire e a far cadere il governo Conte II in carica, provocando invece la nascita del movimento anti-leghista delle "Sardine" che contribuirono alla vittoria elettorale di Bonaccini col 51,4%. Non ancora "sazio", il governatore prova l'ultima scalata al PD candidandosi come Segretario del partito sfidando la deputata, e vicepresidente proprio dell'Emilia-Romagna dal 2020 al 2022, Elly Schlein, la quale dopo aver perso nel voto degli iscritti prevale però alle primarie aperte nel 2023 ed è la nuova Segretaria. Bonaccini viene eletto presidente del PD su proposta della stessa Schlein, che il 20 aprile ufficializza la candidatura di Bonaccini come capolista del PD nella circoscrizione Nord-Est. Ora Bonaccini si vanta di aver realizzato tanti progetti che avrebbero migliorato la regione in questi 10 anni, sta di fatto che quello che le masse emiliano-romagnole si ricordano delle sue due amministrazioni è ben altro.

Bonaccini e l'Europa

"È in Europa che si costruiscono le condizioni per la pace o ci si arrende alla guerra: senza un'Europa più forte e più unita resterebbero spettatori impotenti delle decisioni prese da altri. Io penso che l'Emilia-Romagna debba giocare

un ruolo da protagonista in Europa", "una difesa europea serve, non per produrre guerre, ma per rendere più forti da un punto di vista politico rispetto a mediazioni che servono a riportare la pace. Serve un'Europa che sia unita non solo nella moneta ma in politiche fiscali, sociali, di difesa, etc."

Noi marxisti-leninisti invece, come recita il Documento elettorale del Comitato centrale del PMLI, "siamo sempre stati contro l'Unione europea, intesa come l'attuale aggregazione di Stati capitalisti e imperialisti del vecchio continente... Di fatto l'Unione europea si è smascherata davanti agli occhi dei popoli, macchiandosi degli stessi crimini imputabili all'imperialismo americano con la partecipazione di primo piano a guerre di aggressione imperialista, contribuendo alla cancellazione del diritto internazionale, chiedendo e ottenendo più autonomia decisionale e militare all'interno della NATO. Ed ora con la messa in atto della "Bussola strategica per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'UE nel prossimo decennio" del marzo 2022, ossia la direttiva di politica industriale e militare comune che deve portare, "con un calendario di attuazione preciso", alla costruzione dell'esercito europeo imperialista e interventista, e le decisioni della Commissione guidata da Ursula von der Leyen e dell'ultimo Consiglio europeo con l'elmetto di Bruxelles del marzo scorso, secondo cui anche l'UE si prepara alla guerra mondiale imperialista innescata dalla Russia nazizista di Putin incrementando l'industria bellica, rafforzando e coordinando "la preparazione militare e civile", e chiedendo alla Banca europea per gli investimenti di finanziare l'industria bellica... Collegando la teoria e analisi lenini-

sta con l'attualità dell'integrazione europea ecco spiegato perché secondo noi, a queste elezioni per il rinnovo del parlamento europeo, occorre delegittimare l'Unione europea, che è e rimane imperialista. È questo il concetto di fondo che va spiegato all'elettorato. Sui piani economico, politico, istituzionale, militare e sociale l'UE non è né neutra, né superpartes. Essa è una organizzazione monopolistica e imperialistica, una superpotenza mondiale in lotta con le altre superpotenze per il dominio assoluto del globo... Essa è fonte di dominio, oppressione, rapina e sfruttamento dei popoli dei 27 Stati che attualmente la compongono, ma anche di quelli dell'Est europeo e dei Balcani che non ne fanno parte e del Terzo mondo. Ha operato unicamente a beneficio del grande capitale a cui ha regalato un mercato unico, prima, e una moneta unica, l'euro, e una Banca centrale, poi, che hanno obbligato i paesi aderenti a perseguire politiche ferocemente liberiste e antipopolari. L'UE è un inferno per la classe operaia, i lavoratori e le masse popolari e un paradiso per un pugno di pescecani capitalisti e per tutti i loro rappresentanti politici e istituzionali che ne eseguono i voleri. Le istituzioni dell'Unione europea non sono altro che la sovrastruttura del sistema economico capitalista europeo di cui ne difendono gli interessi. Sul piano politico esse contano relativamente in quanto il potere politico è concentrato nelle mani del Consiglio dei capi di Stato e di governo.

"La potenza del capitale è tutto, la Borsa è tutto, mentre il parlamento, le elezioni, sono un gioco da marionette, di pupazzi", diceva Lenin, e se ciò è vero su scala nazionale lo è più

che mai nell'europarlamento... Il PMLI rifiuta l'UE per principio e quindi non possiamo legittimarla presentandoci con nostre liste. Di fronte alle elezioni europee non si può ricorrere a un astensionismo tattico come per le elezioni nazionali ma strategico, poiché il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro l'UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa. Per questo invitiamo le elettrici e gli elettori ad astenersi (disertare le urne, annullare la scheda o lasciarla in bianco). L'astensionismo è un voto pesante, che colpisce al cuore l'UE, la delegittima, le fa venire meno il consenso delle masse, la isola, la mette completamente a nudo di fronte all'opinione pubblica europea e mondiale e ne smaschera il disegno economico, politico, istituzionale e militare. L'astensionismo è un voto in difesa dell'indipendenza economica, finanziaria, politica e militare nazionale dell'Italia. L'astensionismo è l'unico voto antimperialista, specie ora che l'UE si prepara militarmente alla guerra mondiale imperialista. Questi i motivi di fondo per cui occorre delegittimare l'Europa imperialista, votandole contro con l'astensione, mentre strategicamente occorre battersi politicamente e attivamente per il suo scioglimento, la sua distruzione, iniziando a tirarne fuori l'Italia.

L'UE è irrimediabile. Le sue istituzioni sono e resteranno antidemocratiche e nemiche dei popoli... Tutte le vie elettorali e parlamentari per cambiarlo sono precluse e senza sbocco, compresa quella di spostare al suo interno i rapporti di forza aumentando la rappresentanza dei partiti della "sinistra" borghese".

A maggior ragione se di questa "sinistra" borghese fa parte

**Perché le regioni e i comuni
siano governati dal popolo
e al servizio del popolo
ci vuole il socialismo**



**NON VOTARE
I PARTITI
BORGHESI AL
SERVIZIO DEL
CAPITALISMO**

**Delegittimiamo
le istituzioni
rappresentative
borghesi**

PMLI

ASTIENITI

**CREIAMO LE ISTITUZIONI
RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE
FAUTRICI DEL SOCIALISMO**

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

Telegram: t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



 **il bolscevico**

Stampato in proprio

SI ALLARGA L'INTIFADA STUDENTESCA CONTRO IL GENOCIDIO PALESTINESE

Mattarella contestato alla Sapienza e la Bernini a Pisa. L'imbroglione revisionista e preside di facoltà alla Sapienza Diliberto solidarizza con la retrice e attacca gli studenti

Può ormai essere definita una Intifada studentesca, e si allarga ogni giorno di più in Italia e nel mondo, quella intrapresa da centinaia di migliaia di studenti universitari che in tutto il mondo – dagli Stati Uniti all'Italia, dal Messico allo Yemen – sostengono la Palestina e Gaza contro il genocidio che l'entità sionista sta perpetrando in quest'ultimo territorio, e che ha già provocato decine di migliaia di morti tra la popolazione civile, oltre che distruzioni di abitazioni e infrastrutture che renderanno impossibile la vita nella Striscia di Gaza per i decenni a venire.

Già alla fine di ottobre e agli inizi di novembre alcune università nel mondo avevano promosso iniziative di mobilitazione che erano proseguite anche nei primi mesi del 2024, ma è con i violenti sgomberi della Columbia University e della New School di New York e della University of California di Los Angeles, avvenuti tra la seconda metà di aprile e gli inizi di maggio, che il movimento ha fatto un salto di qualità espandendosi in gran parte del mondo e segnalandosi per una importantissima novità politica che potenzialmente può avere una portata globale: il sostegno alla protesta contro Israele degli ebrei antisionisti, che hanno fatto sentire la loro voce soprattutto, ma non solo, negli Stati Uniti.

Qui la Jewish Voice for Peace – associazione statunitense nata nel 1996 che comprende almeno duecentomila ebrei statunitensi di ogni età, politicamente progressisti, sia laici sia religiosi e tra essi numerosi rabbini, che si oppongono allo Stato di Israele e ne promuovono da sempre il boicottaggio – ha contribuito attivamente alle proteste contro Israele in una ventina almeno di università americane. Dal canto suo l'associazione internazionale ebraica Neturei Karta – alla quale aderiscono almeno mezzo milione di ebrei ortodossi in tutto il mondo – ha inviato i propri rabbini in numerose università a sostenere la protesta in nome del mondo ebraico, come è accaduto in modo eclatante e alla luce delle telecamere del mondo intero lo scorso 28 aprile davanti alla Columbia University di New York, quando il giovane rabbino Giuseppe Kohn ha commosso con il suo discorso decine di migliaia di studenti invitandoli, nel nome dei principi più alti della tradizione e della cultura ebraica, a non indietreggiare di un solo passo nella lotta contro lo Stato di Israele al fine di spazzare via il sionismo e di creare una Palestina libera sia per gli ebrei sia per gli arabi.

Tutto ciò non è bastato al governo americano che, ispirato dai sionisti, ha bollato le manifestazioni come antisemite e fatto arrestare fino ad ora oltre tremila manifestanti, inclusi docenti e professori ed anche ebrei antisionisti, in oltre 60 campus statunitensi.

I manifestanti negli atenei di tutto il mondo condannano concordemente il sostegno militare e diplomatico dei loro governi e delle loro università all'entità sionista, soprattutto alla luce dell'invasione israeliana della Striscia di Gaza e al massacro sistematico della sua popolazione.

Nel frattempo nel mondo, ri-

spetto alle notizie di cui ha dato conto il n. 23 de *Il Bolscevico* alle p. 11 e 12, si sono ulteriormente aggiunte altre università alla protesta, in tutti i continenti.

Nelle Americhe si sono aggiunte alla protesta in Argentina la New York University di Buenos Aires, in Brasile quella di San Paolo, in Canada quelle di Edmonton, Hamilton, Waterloo, Winnipeg, Windsor e Calgary, in Costa Rica l'università di San Pedro Montes de Oca, a Cuba l'università dell'Avana, mentre negli Stati Uniti, dove ormai la maggior parte delle università sono in rivolta, si sono verificati anche a maggio centinaia di ulteriori arresti, in particolare presso l'Art Institute di Chicago, all'università di San Diego e al Fashion Institute of Technology di New York.

In Europa si sono aggiunte alla protesta nei Paesi Bassi le università di Utrecht, Delft, Nimega, Maastricht, Rotterdam ed Eindhoven, in Belgio l'università di Gand, in Germania quella di Lipsia, in Grecia quella di Atene dove ci sono stati scontri con la polizia, e in Irlanda l'University College di Dublino.

Anche l'Asia ha visto nel frattempo la mobilitazione de-



Torino, 18 maggio 2024. Manifestazione contro l'attacco nazionista su Rafah nel 76° anniversario del Nakba, l'esodo forzato nel 1948 della popolazione palestinese

finocchiare la popolazione facendo loro credere falsamente che le proteste hanno un carattere di odio contro gli ebrei – e ciò è smentito platealmente negli Stati Uniti dalla presenza degli stessi ebrei alle proteste – e dall'altra recandosi direttamente negli atenei per cercare di calmare le acque, ma gli studenti in rivolta, che ormai hanno

trale in tutte le proteste universitarie che stanno infiammando mezzo mondo, Mattarella ha dichiarato: "il potere, quello peggiore, desidera che le università del loro Paese siano isolate, senza rapporti né collaborazioni con gli atenei di altri Paesi. Perché questa condizione consente al peggiore dei poteri di controllare l'università,

dello Stato Israeliano. Chiedere la fine dell'operazione di pulizia etnica del popolo palestinese è un atto politico e per essere efficace non può ridursi a semplici parole, ma deve essere accompagnato dai fatti. Per intenderci: ci fa piacere che lei si dichiari a sostegno del diritto delle palestinesi ad avere uno stato, ci chiediamo però come mai il nostro paese, nell'assemblea generale dell'Onu, si sia astenuto dalla votazione per il suo riconoscimento". "Concentrandoci sulle sue parole di ieri – prosegue la nota – non possiamo fare a meno di notare alcuni paralogismi che rispondono alla retorica semplicistica e sentimentale che accompagna tutte le narrazioni occidentali sul Medio Oriente. Lei ha affermato che "la dignità umana, la rivendicazione della libertà, la condanna della sopraffazione, il rifiuto della brutale violenza non cambiano valore a seconda dei territori, a seconda dei confini tra gli Stati, a seconda delle relazioni internazionali tra parti politiche o movimenti". Le chiediamo quindi come tutto ciò possa combaciare con il sistema di due pesi e due misure messo in atto quando si narrano da una parte le risposte e gli attacchi della resistenza palestinese e dall'altra le operazioni militari di sterminio dell'esercito sionista. Vede Presidente, dopo 76 anni di regime d'apartheid e di tentativo di colonizzazione integrale della Palestina non ci sembra davvero neutrale parlare di terrorismo".

Dopo Mattarella, anche la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, è stata contestata il 18 maggio dagli studenti universitari di Pisa, dove si era recata per un evento elettorale di Forza Italia al quale ha dovuto rinunciare a causa delle contestazioni, perché un centinaio di studenti universitari attivisti per la Palestina l'ha attesa per confrontarsi con lei davanti ai locali dove doveva svolgersi l'incontro elettorale, ma la ministra si è sottratta ad ogni confronto, preferendo annullare l'incontro e proseguire per San Giuliano Terme, altra tappa della campagna elettorale.

Chi in teoria dovrebbe capire più di altri le ragioni della protesta – come Oliviero Diliberto, un imbroglione politico già segretario di Comunisti Italiani e che ora è preside della facoltà di Giurisprudenza della Sapienza – ha invece preferito condannare gli studenti che protestano e difen-

dere la retrice dell'ateneo nella sua contrapposizione frontale al movimento degli studenti, dicendosi solidale a parole con la Palestina ma sostenendo la necessità indispensabile degli scambi con l'entità sionista, una narrazione in questo pienamente sovrapposibile a quella di Mattarella e della Bernini. "La nostra comunità scientifica – ha scritto Diliberto in una lettera aperta – deve sempre rimanere aperta ed inclusiva. Senza steccati, né muri, ma attenta a costruire ponti tra Paesi, civiltà, religioni, culture diverse: unite nell'obiettivo del dialogo incessante. Ma aggiungo. Se il governo italiano dovesse compiere deprecabili azioni internazionali e le altre università del mondo ci volessero isolare, noi Sapienza che responsabilità avremmo per le azioni del governo? Ciò che non funziona è proprio assimilare le attività accademiche e scientifiche a quelle governative. Ultima considerazione. Proprio nelle università israeliane si concentra un importante movimento di resistenza intellettuale al governo Netanyahu. Vogliamo isolarli? In definitiva, la posizione assunta dalla Sapienza nel Senato accademico di aprile, proposta dalla Magnifica Rettrice Polimeri, è da me condivisa completamente, come accademico, ma anche sul piano squisitamente politico: e la condivido da convinto e coerente amico della Palestina".

Diliberto ormai è perfettamente allineato ai regimi imperialisti occidentali che vogliono fare affari con Israele e vogliono che le università dei propri Paesi collaborino con quelle israeliane, mentre nel mondo sta soffiando ogni giorno di più nelle università, e non solo, un vento progressista sempre più impetuoso e travolgente che vuole l'esatto contrario, e la novità politica, di importanza storica, è che anche una parte rilevante del mondo ebraico – composto da intellettuali, studenti, rabbini, semplici fedeli, laici che appartengono alla società civile di tutti i Paesi – sta ormai combattendo a viso aperto contro il sionismo e Israele, a favore della Palestina libera: lo scorso 10 maggio davanti alla sede delle Nazioni Unite di New York i rabbini Davide Feldman e Israele Davide Weiss insieme a un centinaio di ebrei ortodossi hanno atteso per ore sotto la pioggia battente per sostenere l'esito della votazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha appoggiato – con 143 voti a favore, 9 contrari e 25 astenuti – la richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese affinché la Palestina venga ammessa a pieno titolo tra gli Stati.

È chiaro che questa Intifada studentesca al fianco del popolo palestinese e contro Israele nazionista si allarga nel mondo e non si lascia intimidire né dalla repressione poliziesca e giudiziaria né dall'accusa demonizzatrice fondata sulla falsa equazione antisionismo=antisemitismo, e noi marxisti-leninisti la sosteniamo convintamente in nome dell'antimperialismo, dell'antisionismo e del diritto di ciascun popolo, che sia quello palestinese o quello ucraino, a vivere in un Paese libero, indipendente, sovrano e integrale.



Parigi, 18 maggio 2024. Manifestazione contro il genocidio del popolo palestinese e per il 76° anniversario della Nakba

gli studenti universitari: nello Yemen l'università di Dhamar, in Kuwait l'università di Kuwait City, in Bangladesh l'università di Dacca, in Indonesia quelle di Depok e di Dipati Ukur, in Giappone cinque università a Tokyo insieme a quelle di Kyoto e Hiroshima, in Corea del Sud l'università di Seul.

Per ciò che riguarda l'Oceania, si sono unite alla protesta in Nuova Zelanda l'università di Auckland, mentre in Australia si sono mobilitate le università di Melbourne, Adelaide, Monash, Brisbane, Canberra, Deakin, Bentley Perth e Wollongong,

Per ciò che riguarda le università africane, l'Università del Witwatersrand di Johannesburg in Sudafrica si è aggiunta alla mobilitazione degli atenei di lingua araba dell'Africa settentrionale, ai quali si è aggiunta l'università di Manouba, in Tunisia.

In Italia l'ultima università a essersi mobilitata è quella di Sassari, dove il 18 maggio gli studenti hanno piantato le tende davanti all'ateneo.

Nel frattempo le autorità istituzionali e governative cercano di correre confusamente ai ripari, da una parte tentando di in-

maturato una precisa coscienza politica, sono i primi a non lasciarsi imbrogliare dagli sproloqui dei burocrati.

Lo scorso 16 maggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è andato alla Sapienza di Roma e ha parlato a un uditorio accuratamente selezionato di docenti e studenti, per evitare contestazioni, ma prima di raggiungere l'aula dove ha tenuto il discorso ha potuto leggere gli striscioni degli studenti che lo contestavano e dove era scritto: "presidente, da quale parte della barricata vuole stare? Dalla loro o dalla nostra?" e "questa è l'ultima chiamata presidente, ci vuole raggiungere?".

Mattarella, lungi dal raggiungere gli studenti e cercare direttamente un dialogo con loro, ha preferito rispondere loro nel suo discorso rivendicando di aver proposto, anche alle Nazioni Unite, un cessate il fuoco per Gaza e condannando la violenza da qualsiasi parte provengano, tutte cose scontate, ma sulla richiesta di immediata cessazione di qualsiasi collaborazione con le istituzioni e le università israeliane, questione che è cen-

di comprimere la cultura e di impedire il suo grido e la sua spinta di libertà". Evidentemente, ha fatto finta di non capire, ha fatto finta di pensare che gli studenti italiani, e non solo, intendessero isolare le proprie università da tutte le altre nel mondo, mentre essi chiedono, al contrario, e continuano a chiedere di isolare solo ed esclusivamente quelle dell'entità sionista da quelle del resto del mondo in quanto esse, e non certo quelle del resto del mondo, sono sicura espressione, per citare lo stesso presidente, del "peggiore dei poteri", e se Mattarella non crede che l'entità sionista sia ciò si rechi ora, immediatamente a Gaza e negli altri territori della Palestina.

La risposta del Coordinamento Collettivi Sapienza a tale inaccettabile provocazione presidenziale non si è fatta attendere. "Servono delle azioni concrete – si legge in una sua nota di durissima contestazione al presidente della Repubblica e al suo inqualificabile tentativo di salvaguardare i rapporti con le università e le istituzioni dell'entità sionista - di sfiducia, di sanzione, di boicottaggio

Presente anche il PMLI che diffonde tra l'altro l'editoriale di Giovanni Scuderi "La via maestra per cambiare l'Italia"

OLTRE 10 MILA MANIFESTANTI IN CORTEO A SOSTEGNO DEGLI OPERAI EX GKN

"Pagamento mensilità arretrate, commissariamento di Qf, legge regionale sui consorzi pubblici e reindustrializzazione"
OCCUPATI I GIARDINI DELLA REGIONE

□ Dal nostro inviato

Dopo quasi tre anni di presidio e cinque manifestazioni a carattere nazionale, di cui tre organizzate negli ultimi cinque mesi, la lotta contro i licenziamenti e la delocalizzazione dello stabilimento degli indomiti lavoratori ex Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) in assemblea sindacale permanente dal 9 luglio 2021 è più viva che mai.

Il 18 maggio oltre 10 mila manifestanti: operai, lavoratrici, pensionati, casalinghe, insieme a tantissimi giovani e giovanissimi studenti medi e universitari, precari, disoccupati, attivisti e tutta la rete di associazioni, comitati, sindacati di base, centri sociali, collettivi e partiti solidali, provenienti da tutta la Toscana e da varie altre regioni d'Italia, sono scesi di nuovo in piazza nel capoluogo toscano per rivendicare insieme alla Rsu e al Collettivo di fabbrica il pagamento di cinque mensilità arretrate, il commissariamento di Qf e l'approvazione urgente da parte della Regione Toscana della loro proposta di legge regionale per la costituzione di consorzi pubblici, primo passo per dare avvio al progetto di reindustrializzazione dal basso elaborato dagli stessi lavoratori per la fabbrica pubblica e socialmente integrata e la realizzazione di un polo delle energie rinnovabili (produzione e riciclo di pannelli solari e fotovoltaici) e della mobilità sostenibile (carga byke).

Il partecipato e combattivo corteo è partito da Via Mariti, diventato il luogo simbolo dello sfruttamento capitalista a Firenze in seguito alla strage dei 5 operai che lavoravano in subappalto nel cantiere Esselunga avvenuta il 16 febbraio scorso.

Per sottolineare l'unità di lotta di tutti i lavoratori licenziati, supersfruttati, affamati, costretti a subire condizioni di lavoro e di vita insopportabili e assassinati sul posto di lavoro in nome del massimo profitto capitalista, il Collettivo di fabbrica e la Rsu della ex Gkn hanno ceduto la testa del corteo al Comitato per le vittime di Via Mariti e al Comitato per la strage di Viareggio del 29 giugno 2019

che sono sfilati con lo striscione "Nel nome del profitto: si muore al lavoro, a scuola nelle nostre case".

A seguire gli striscioni del Collettivo con la parola d'ordine "Insorgiamo" diventata il simbolo nazionale di questa vertenza, quello dalla l'Rsù della Regione Toscana, quello della Rsù dell'Università di Firenze, al fianco degli studenti accampati da giorni davanti al Rettorato, e quello di Firenze ribelle e mai doma; presente anche un folto spezzone degli alluvionati di Campi Bisenzio che sfilano dietro lo striscione "A molo ma non molo"; il Comitato 25 Aprile di Prato, Fuorimercato, la Società di mutuo soccorso Pinerolo 12 ottobre 1848 con lo striscione "Chi lucra su salute e lavoro è un criminale capitalista"; l'associazione Ogni giorno è Primo Maggio con lo striscione "Fermiamo la strage di vite e diritti sul lavoro", le lavoratrici e i lavoratori del colosso delle telecomunicazioni che rivendicano una "Tim unica e pubblica".

Molti manifestanti indossano magliette di denuncia con su scritto "governi assenti, operai presenti".

Molto colorato e combattivo lo spezzone transfemminista organizzato da Non una di Meno Prato, presente anche la Fiom-Cgil della IMP Pasotti di Pompiano, e poi l'Anpi, Arci, Libera, "Autogestione in movimento" Fuori Mercato, i No Cav per le Apuane Libere, gli Operai Sanac Massa Rsu, il comitato cittadino No comando Nato né a Firenze né altrove e poi tante bandiere palestinesi, tamburi, fumogeni e cartelli contro la guerra e il genocidio del popolo palestinese ad opera dei sionisti israeliani e del nuovo Hitler Netanyahu, e lo striscione "Giustizia per la Palestina" a firma della comunità palestinesi toscana.

Durante il percorso, da Via Mariti, Piazza Dalmazia, Via Corridoni, Via Circondaria, Viale Redi e poi alla fine del corteo in fondo a Via Di Novoli dove hanno sede gli uffici della Regione Toscana, la manifestazione è stata animata da vari interventi volanti tenuti dai rappresentanti del Collettivo di fab-

brica che a più riprese hanno denunciato le infami condizioni economiche e di vera e propria tortura psicologica in cui versano i circa 150 operai rimasti in forze a Qf, dipendenti a tutti gli effetti ma messi alla fame da cinque mesi, criminalizzati, provocati, sabotati e presi in giro dal nuovo padrone Borgomeo per costringerli a licenziarsi.

Mentre un migrante iscritto al Sudd Cobas che lavora in appalto all'Esselunga ha raccontato le bestiali condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposti i suoi compagni di lavoro e connazionali. Subito dopo è intervenuta una giovanissima attivista queer di Non una di meno Prato che si è detta "scandalizzata - come tutte e tutti qui - per gli attacchi del cameratesco governo Meloni al centro di Careggi che lavora, con grande cautela, sulla disforia di genere".

Altri interventi volanti li hanno tenuti i rappresentanti dell'Associazione vittime della strage di Viareggio, gli studenti medi e universitari, attivisti e attivisti delle associazioni ambientaliste, degli alluvionati di Bologna e Campi Bisenzio, del Comitato No Comando Nato né a Firenze né altrove e i rappresentanti delle associazioni di palestinesi a Firenze e in Toscana.

Al passaggio del corteo molti residenti si affacciano alle finestre per applaudire e solidarizzare coi lavoratori in lotta a testimonianza dell'ennesima prova di forza popolare che la Rsu e il Collettivo ex Gkn hanno saputo costruire attorno a questa fondamentale vertenza per il futuro di tutto il territorio.

Col chiaro intento di raccattare qualche voto in più in vista delle prossime elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno, al corteo hanno preso parte anche i candidati a sindaco di Firenze Sara Funaro ("centro-sinistra"), Cecilia Del Re (Firenze Democratica), Dmitrij Palagi (Sinistra Progetto Comune) e Lorenzo Masi (M5s), oltre al presidente del Consiglio comunale Luca Milani, e al consigliere per le crisi aziendali del presidente della Regione Toscana, Valerio Fabiani.

Giunti sotto le finestre de-



Firenze, 18 maggio 2024. Le lavoratrici e i lavoratori della ex GKN aprono il combattivo corteo per rivendicare la reindustrializzazione, il commissariamento di Qf e le mensilità non pagate



Firenze, 18 maggio 2024. La partecipazione del PMLI al corteo della ex GKN (foto Il Bolscevico)

gli uffici della Regione, alcune centinaia di manifestanti attrezzati con tende e sacchi a pelo hanno forzato il cordone di poliziotti scavalcano la cancellata e occupano i giardini dell'Ente regionale.

Mentre Dario Salvetti, portavoce dell'Rsù ex Gkn e membro del Collettivo di fabbrica, nel suo intervento conclusivo scandisce: "Il Consiglio regionale non ci ha ancora detto la cosa più semplice, se la discutono e quando la discutono questa legge sui con-

sorti pubblici, e se non la discutono perché non la discutono". Perciò, fino a quando non avremo risposte chiare: "Non andremo a casa. Resteremo qui accampati fino a quando ci pare".

Al corteo ha preso parte anche un nutrita delegazione di compagne e compagni del PMLI provenienti da Firenze, Val di Sieve, Mugello, Fucecchio e Prato che hanno rilanciato gli slogan di sostegno e solidarietà ai lavoratori ex Gkn e intonato insieme a tutto il cor-

teo canti partigiani e delle lotte operaie fra cui L'Internazionale, Bella Ciao, Fischia il vento, e il coro "Occupiamola" ormai colonna sonora di tutte le manifestazioni Gkn. Al concentramento del corteo sono state distribuite alcune decine di volantini con l'illuminante editoriale del segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi "La via maestra per cambiare l'Italia" scritto in occasione del 47° anniversario di fondazione del Partito.

Catania in corteo al fianco del popolo palestinese

Ottima partecipazione. Il fermo sostegno alla causa palestinese portato in piazza dal PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Indetto da "Catanesi solidali con il popolo palestinese" domenica 19 maggio a Catania si è svolto un partecipato corteo pro Palestina con un migliaio di partecipanti. Una mobilitazione senza tregua contro il genocidio perpetrato contro il popolo palestinese dal nazionista Netanyahu che vuole colonizzare definitivamente Gaza.

Il concentramento in piazza Cutelli. A guidare il corteo che si snoda nelle strade centrali, lo striscione del combattivo spezzone degli studenti, tra i quali ci sono quelli che da diversi giorni occupano l'università dei bene-

dettoni con le tende, con su scritto "Contro le guerre del capitale e il genocidio del popolo palestinese antifasciste/i sempre". Numerosa la presenza della comunità araba. Durante il corteo si sono tenuti interventi contro il genocidio del popolo palestinese da parte dei criminali nazionisti di Israele.

Sotto la prefettura il corteo si è fermato per ricordare il giornalista australiano Julian Assange colpevole di aver reso pubblici documenti relativi alle guerre di aggressione imperialiste statunitensi in Iraq e Afghanistan, e chiedere, come rivendicano molte associazioni a livello globale, che Assange venga liberato, perché la libertà di espressione non è reato.

Il corteo si conclude in piaz-



Catania, 19 maggio 2024. Manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. Si nota sulla sinistra la partecipazione della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI (foto Il Bolscevico)

za Stesicoro. Un pomeriggio di lotta unitaria a fianco del martoriato popolo palestinese fino alla vittoria, e continua anche la mobilitazione degli studenti che

lottano che rivendicano che le loro università interrompano tutti i progetti di cooperazione con quelle israeliane.

La Cellula "Stalin" della pro-

vincia di Catania del PMLI ha partecipato al corteo con spirito unitario e militante a fianco alla resistenza palestinese. I compagni portavano la rossa

bandiera del Partito e indossavano i "corpetti" con la parola d'ordine "Fermare i criminali nazisti e sionisti con la resistenza palestinese fino alla vittoria. Palestina libera uno Stato due popoli". Distribuito il volantino con gli articoli de "Il Bolscevico" che denunciano numero dopo numero il genocidio del popolo palestinese, volantino accettato con molto interesse. Tante le foto al corteo e ai compagni. Oltre ai promotori "Catanesi solidali con il popolo palestinese" e, come abbiamo detto il PMLI, erano presenti il movimento studentesco catanese, il sindacato USB, Cobas, Fgc, Sinistra italiana, PRC, PCL, Officina Rebelde, Pap, Ocob e tante altre realtà della Catania progressista e antimperialista.

Villa San Giovanni (Reggio Calabria)

GRANDE E COMBATTIVA MANIFESTAZIONE CONTRO IL PONTE SULLO STRETTO

10mila in piazza. Unità di lotta tra calabresi e siciliani. Dure critiche ai governanti che vogliono l'inutile mega opera. Partecipazione del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

In 10 mila si sono presentati sabato 18 maggio a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) per gridare forte e ancora una volta No al ponte sullo stretto di Messina.

Al concentramento di piazza Valsesia a Cannitello, si fondono le migliaia di manifestanti provenienti dalle due sponde, ossia dalla Sicilia e dalla Calabria, per dare luogo a un lungo corteo unitario che attraversa Villa San Giovanni. Presenti pure molti rappresentanti delle istituzioni calabresi e siciliane, tra i quali quelli di Gioia Tauro, Polistena, Catanzaro, per ribadire al governo centrale che le loro città non hanno bisogno del ponte ma di strade, ospedali, sanità pubblica, lavoro, acqua, e quant'altro serve al Meridione.

I promotori hanno documentato ancora una volta la loro netta e ferma contrarietà al ponte sullo Stretto, una maxiopera che serve solo al profitto di pochi, una forzatura contro l'ambiente che viene deturpato dove gli abitanti vivono da secoli in armonia con la natura, pensando anche al rischio sismico, vedi il terremoto catastrofico di Messina. "Difendiamo lo Stretto, Difendiamo il nostro futuro", con queste motivazioni: "dopo decenni di depredazione del Meridione e della Calabria in cui è stata smantellata la sanità, i servizi sono stati ridotti al di sotto del livello di



Villa San Giovanni (Reggio Calabria) 18 maggio 2024. La partecipata manifestazione contro il ponte di Messina

sopravvivenza e l'economia è stata impoverita determinando l'emigrazione forzata di intere generazioni, adesso vorrebbero realizzare un'opera priva di qualsiasi utilità pubblica, il tanto famigerato Ponte sullo stretto che, quand'anche fosse realizzabile, non servirebbe né alla Calabria né alla Sicilia". Da oltre un secolo si parla del ponte sullo Stretto, quando a Catania "nel 1883 in luglio, il Consiglio comunale approva un ordine del giorno con cui sollecita - dice il telegramma inviato al presidente del Consiglio De Petris - la costruzione di un tunnel sotto lo stretto di Messina per favorire i collegamenti fra l'isola e il continente".

"Un progetto secolare" che però ad un certo punto è divenuto uno spot propagandistico e un appetitoso banchetto di denaro pubblico per la bor-

ghesia capitalista mafiosa, da Berlusconi a Renzi e altri fino all'attuale governo neofascista Meloni e al ministro Salvini che lo vogliono imporre, senza tenere conto della volontà popolare, e anzi contro tale volontà.

Noi marxisti-leninisti storicamente lottiamo nel fronte unito contro il ponte sullo Stretto di Messina, non solo perché è un progetto devastante dal punto di vista ambientale ed economico, ma anche perché "le martorate masse calabresi e siciliane, nell'immediato hanno bisogno di ben altri interventi cominciando dal lavoro, dalla sanità pubblica, dall'istruzione, dalla messa in sicurezza del territorio, dalle reti idriche, e fognaria, dagli alloggi, dal potenziamento del traffico pubblico, dell'accoglienza ai migranti, della lotta alle mafie".

A guidare il corteo lo striscione

ne "No ponte" e quello degli abitanti di capo Peloro, comitati e varie associazioni ambientaliste. Tanti cartelloni *fai da te*, "Fermiamo i cantieri lottiamo per le vere priorità", "No al ponte, no ai predoni, no allo scempio, sì al lavoro", "Opera dannosa e inutile", "Sì alla tutela dell'ambiente", "Un'opera che rischia di stravolgere la fragilità di un fazzoletto di mare tra i più suggestivi del Mediterraneo", "La strada già l'abbiamo ed è quella del mare", "Distrugeranno lo Stretto e ci lasceranno le macerie" e tante altre scritte di protesta più una marea di bandiere "No ponte".

Quando la testa del corteo raggiunge quasi metà percorso la coda ancora stenta a partire dalla piazza. Dai balconi cartelli di appoggio e applausi.

Una giornata di lotta e di festa popolare e colorata cui

hanno partecipato, al fianco e insieme agli organizzatori, associazioni, sindacati e partiti, tra cui i boy scout, CGIL, USB, PD, M5S, PRC, PMLI, PCI, Sinistra italiana, Verdi, PCL, Pap, La Comune, Antudo, anarchici e tante altre realtà. Da notare che molti candidati alle elezioni europee non si sono fatti scappare l'occasione per una passerella.

Il corteo si conclude davanti alle case su cui incombe la possibilità di essere demolite per fare il ponte, palazzi che in larga parte verrebbero espropriati e buttati giù. Qui non c'è cancello delle case che si affacciano sul lungomare che non sia vestito di uno striscione contro il ponte. L'arrivo di questa grande e combattiva manifestazione nel punto dove dovrebbe nascere virtualmente il pilone calabrese dell'odiato ponte ha simbolicamente

il significato che le masse popolari calabresi e siciliane sono decise a battersi con coraggio affinché venga messa una pietra tombale su questo scellerato progetto.

Il PMLI ha partecipato al corteo con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, indossando il "corpetto" con i manifesti "Lottiamo uniti contro il ponte di Messina" e "Astenersi per delegittimare l'Unione europea imperialista". Distribuiti i relativi volantini con tanti consensi contro l'Europa imperialista. I compagni hanno attraversato lo stretto con il traghetto Caronte, tra imbarco e sbarco tutto in meno di un'ora.

Un ringraziamento a Eleonora per il servizio fotografico alla manifestazione No ponte e per quella di domenica 19 domenica a Catania in solidarietà con la Palestina.

A UN ANNO DALLA TRAGICA ALLUVIONE CHE HA DEVASTATO IL TERRITORIO

Iniziative auto celebrative delle istituzioni borghesi. Distacco e proteste delle masse in Romagna

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

A un anno esatto dalla tragica alluvione che ha devastato la Romagna, e in particolare le province di Forlì-Cesena e Ravenna, il 16 maggio le amministrazioni locali dei comuni colpiti hanno organizzato delle iniziative per ricordare quei tragici eventi che hanno causato 14 morti, esondazioni, allagamenti, frane e smottamenti nelle zone collinari, ingentissimi danni all'agricoltura, case con l'acqua che arrivava sino al primo piano, abitazioni e strade distrutte dalle frane, auto sommerse dall'acqua, centinaia di sfollati, decine dei quali tutt'oggi ancora fuori casa in tutto il territorio colpito.

Per lo più si è trattato di fiaccolate, messe religiose, comunque iniziative autocelebrative e puramente compassionevoli di un avvenimento catastrofico quanto "inevitabile" di fronte al quale solo l'aiuto reciproco ha potuto e può far fronte, così negli intenti delle istituzioni borghesi e religiose.

Ma la realtà è ben diversa e le masse lo hanno capito.

I cambiamenti climatici originati dal modo di produzione capitalistico generano, e genereranno sempre di più, avven-

nimenti come questo, per affrontare i quali sicuramente è indispensabile la solidarietà popolare che in questa occasione forse più che in altre è stata determinante per risollevare le masse colpite, con centinaia e centinaia di volontari giunti sia dalle città colpite che da città lontane, con in prima fila i giovani, armati di badile per spalare il fango dalle case, e per dare una parola di conforto in un momento di grande disperazione.

Ma le amministrazioni, tutte, a partire da quelle locali, passando da quella regionale, fino al governo nazionale oggi retto dalla neofascista Meloni, hanno la gravissima responsabilità dell'incuria e della mancata manutenzione del territorio che avrebbe perlomeno ridotto l'impatto dell'alluvione e contenuto i danni in termini di vite, di beni e di territorio, ma anche la responsabilità di sostenere, difendere e protrarre il regime capitalista che tutto (e tutti) distrugge nella sua corsa al profitto.

Il 16 maggio l'amministrazione comunale di destra di Forlì guidata dal sindaco Zattini ha organizzato una cerimonia a Porta Schiavonia dove ha scoperto un monumento che ritrae due giovani con pala e secchio, intitolata "Angeli del fango".

Una installazione costa-



Bologna, 17 maggio 2024. Manifestazione verso la sede della Regione Emilia-Romagna promossa da numerose associazioni studentesche, sindacali di base, ecologiste e di solidarietà agli alluvionati

ta 47.000 euro, che potevano essere utilizzati per sostenere i colpiti dall'alluvione, e della quale nessuno sentiva il bisogno (se non l'amministrazione stessa in vista delle elezioni comunali di giugno), tanto meno proprio le giovani volontarie rappresentate nel monumento, identificate come abitanti nel comune di Bertinoro e anch'esse colpite dall'alluvione, presenti ma con uno striscione che recitava "Prima le persone".

Il Comitato unitario vittime del fango di Forlì aveva annunciato che avrebbe disertato la cerimonia denunciando come "durante questo terribile anno, se si esclude una cerimonia religiosa, chi dovrebbe rappresen-

tere l'unità cittadina non ha mai varcato il ponte-simbolo del disastro, e dei luoghi limitrofi non è neppure il caso di parlare... Noi come Comitato non siamo stati né consultati né informati su questa e su altre iniziative prese dall'Amministrazione... È l'ennesimo episodio caratterizzato dalla mancanza di dialogo e di confronto con gli alluvionati che ha sempre contraddistinto l'Amministrazione Zattini in questi 12 mesi".

Le masse colpite hanno invece voluto ricordare quei tragici giorni, che hanno lasciato un segno indelebile nelle proprie case e nelle proprie vite, con delle cene e delle "feste" tenute nelle vie delle città colpite,

così come avevano già fatto anche appena passato il momento più duro del post alluvione, un momento per ritrovarsi assieme così come assieme, aiutandosi l'un l'altro, hanno affrontato quei durissimi momenti.

A Faenza, doppiamente colpita prima dall'alluvione del 2 e 3 maggio e 2 settimane dopo da quella 16 e 17 maggio, sono partiti 7 cortei da altrettanti luoghi simbolo dell'alluvione e che sono confluiti in Piazza del Popolo, diversi gli striscioni come "Basta cemento sulle zone alluvionate", presenti i comitati degli alluvionati che hanno espresso "solidarietà e vicinanza alle popolazioni nuovamente colpite da eventi climatici sem-

pre più preoccupanti e ricorrenti (in riferimento al maltempo che proprio in quel momento stava colpendo nuovamente la città, anche con fortissime grandinate, *ndc*). Esprimiamo altresì preoccupazione per la evidente inefficacia delle misure tecniche e procedurali assunte e di prevenzione e ansia per la mancanza di informazione circa i programmi in essere e le soluzioni tecniche applicabili e programmate per il miglioramento dei livelli di tutela della popolazione rispetto a tali situazioni", chiedendo "una ferma rivalutazione del rischio delle singole comunità e adeguate forme di comunicazione, che indichino le misure da assumere per la tutela della proprietà e della sicurezza individuale".

Il 17 maggio, il passaggio dei ciclisti del Giro d'Italia a Forlì è stato accolto da tanti striscioni appesi alle case: "Alluvionati abbandonati", "Sommersi nel fango", "Promesse nel fango".

Il 18 maggio in 500 hanno manifestato vicino al ponte ferroviario di Sant'Agata sul Santerno, a Ravenna, per chiedere l'innalzamento del ponte su cui scorre la ferrovia, mai più riaperta dopo l'alluvione che ha distrutto l'argine sottostante: "Noi non siamo voti, siamo delle persone e vogliamo rispetto".

Centinaia le famiglie sfollate, danni ingenti alle coltivazioni, un morto in Lombardia

DEVASTANTI ALLUVIONI IN VENETO, LOMBARDIA E EMILIA-ROMAGNA

È passato un anno dalle devastanti inondazioni che hanno interessato l'Emilia-Romagna nel maggio del 2023, ma niente è cambiato per evitare i danni della furia del maltempo. In questi giorni, e mentre scriviamo, le popolazioni del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e ancora dell'Emilia-Romagna sono ad affrontare gli ingenti danni e disagi a causa delle forti piogge e delle conseguenti esondazioni di torrenti e fiumi avvenute tra il 14 e il 17 maggio.

Colpito soprattutto il Veneto con 80 comuni andati sott'acqua, fra le zone più colpite le province di Vicenza, Padova, Venezia, Verona e in parte Rovigo, centinaia le famiglie costrette ad evacuare dalle proprie abitazioni, molti i comuni isolati perché l'acqua ha sommerso le strade principali di comunicazione. La pioggia incessante ha gonfiato i fiumi all'inverosimile, che esondando hanno travolto con fango e acqua, case, gli interrati di alcuni ospedali rovinando i macchinari, fabbriche, campi coltivati. Secondo l'università di Padova il Veneto è stato schiacciato da un'ondata di pioggia mai vista in 300 anni. Al momento attuale, in un bilancio approssimativo, si parla di danni per almeno 1 miliardo di euro solo nella regione Veneto.

I soccorsi stanno lavorando per mettere in sicurezza le zone colpite, e salvare gli abitanti ancora intrappolati nelle proprie abitazioni, ma il compito si è rivelato arduo dato che continua a piovere, gli argini dei fiumi che hanno già ceduto in punti strategici e che dovrebbero essere riparati sono pressoché inarrivabili.

Anche la Lombardia è stata colpita dall'ondata di maltempo. Epicentro degli allagamenti e delle esondazioni sono stati i comuni di Bellinzago lombardo e Gessate. Si conta una vittima, un uomo di 66 anni il cui corpo è stato ritrovato in questi giorni, travolto dal torrente Serenza a Cantù. Ingenti i danni alle aziende agricole (per la cronaca si legga l'articolo della redazione locale).

E temporali e grandine hanno travolto l'Emilia-Romagna, che ancora porta i segni della devastante alluvione del 3 e 4 maggio dell'anno scorso, causando numerosi danni e disagi in tutta la regione. La Valle Idice nel bolognese la più critica, dove una frana di detriti ha colpito la zona, bloccando strade e mettendo a rischio le abitazioni. Il nubifragio più dannoso si è abbattuto su Mordano, in provincia di Bologna, allagando in breve tempo le strade e causando gravi problemi alla circolazione.

Nel Ravennate, le piogge torrenziali hanno causato allagamenti, mentre tra Modenese e Reggiano e tra Parmense e Piacentino si sono registrati accumuli di pioggia già abbondanti. Nella provincia di Modena, un forte temporale ha allagato cantine e garage, mentre a San Marino, domenica sera, una grandinata ha causato ulteriori danni. Nel Faentino, i campi sono stati allagati, compromettendo le coltivazioni.

Il ripetersi di eventi alluvionali come quello che sta accadendo in questi giorni che investe gran parte del Nord e ancora l'Emilia-Romagna dimostra ancora una volta come non siano più procrastinabili interventi volti a mettere in sicu-



Malo (Vicenza). Il ponte travolto dalle acque del torrente Orolo

rezza i territori e le popolazioni. Le peggiorate condizioni di rischio geologico, idrologico e idraulico sono conseguenza dei cambiamenti climatici, e questi sono noti da tempo, quindi ciò che prima poteva rappresentare evento di tipo nuovo ora è divenuto una consuetudine. Di fronte a questo dato inconfutabile le parole del governatore del Veneto il leghista Zaia ci appaiono come una ipocrita giustificazione "un fenomeno eccezionale per la stagionalità e per le sue caratteristiche: acquazzoni intensi in pochissimo tempo, che non permettono uno sgombero dell'acqua superficiale di andarsene con velocità... Si è di fronte ad un fatto inusuale, non programmato" arrivando a dire che le cause perché i lavori precedentemente fatti sui fiumi dalla sua amministrazione non hanno funzionato sono anche da ricercare

nell'azione sugli argini di nutrie e tassi. Anche il suo collega di partito nonché governatore della Lombardia Fontana sfodera una grondante demagogia promettendo che "sono convinto che nello spazio di un anno tutte le protezioni che sono state previste saranno efficaci per cui si dovrebbe allontanare definitivamente il rischio che si ripetano episodi tipo questi ultimi".

L'ennesima alluvione che ha coinvolto le regioni del Nord evidenzia che non sono più rimandabili i provvedimenti volti ad adeguare la legislazione, gli investimenti e le strutture operative per la difesa e il risanamento dell'ambiente, per combattere il dissesto idrogeologico, la cementificazione selvaggia e il disboscamento, il consumo di suolo, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del territorio. Come scritto tra l'altro nel Programma d'azione del PMLI oc-

corrono: "Piani straordinari per risanare e disinquinare i grandi fiumi, a partire dal Po, l'Arno e il Tevere, risistemare i loro alvei per favorire il normale scorrimento delle acque e la navigabilità, ripulire e ricoltivare la vegetazione sulle rive; ripopolare la fauna ittica. Piani straordinari per contenere il ripetersi delle piene e evitare le conseguenze alluvioni, impedendo l'escavazione selvaggia degli alvei, riallargando i corsi d'acqua "regimentati" e favorendo la loro espansione in aree adatte naturalmente o in casse di espansione artificiali, eliminando l'impermeabilizzazione del terreno, incrementando le aree protette alle foci e lungo i corsi dei fiumi. Interventi adeguati per piantare alberi nelle zone a rischio di valanghe e di frane.

Impedire nuovo consumo di territorio. Espropriare le terre incolte o abbandonate da alme-

no tre anni per realizzare attività agricole pubbliche sulla base delle necessità del territorio, ed assumendo innanzitutto i disoccupati locali, garantendo la parità fra donne e uomini. Riuscire a recuperare almeno quel 28% di territorio coltivato del nostro Paese che negli ultimi 25 anni è stato abbandonato, equivalente anche a migliorare l'assetto idrogeologico dei territori sempre più a rischio di alluvioni, smottamenti e frane".

Invece è evidente l'incuria nella gestione idrogeologica del territorio da parte dei governi e degli amministratori regionali e locali che si sono succeduti negli ultimi decenni, con urbanizzazioni, cementificazioni, disboscamenti, sfruttamento del suolo e dei letti dei fiumi per estrarre materiali edili senza una minima precauzione per mettere in sicurezza l'ambiente e il territorio. Così a farne le spese, come sempre, sono le masse popolari che vedono i loro paesi, le loro città, le loro case e le loro attività produttive colpite periodicamente e violentemente da frane e allagamenti. Occorre dire basta alla cementificazione e al cronico e inarrestabile consumo di territorio, se vogliamo cominciare a fronteggiare e mitigare i danni derivanti dall'emergenza climatica.

In ultima analisi le responsabilità principali ricadono sul regime capitalista che tramite le amministrazioni locali, regionali e centrali borghesi finanzia progetti speculativi e redditizi per i potentati economici e politici ad esso confacenti e non sulla base degli interessi comuni di sicurezza, benessere e rispetto del territorio della popolazione.

DOPO L'ONDATA ECCEZIONALE DI MALTEMPO

Milano, Bellinzago e Gessate finiscono sott'acqua

Accelerare la realizzazione della vasca di Varedo, l'opera più importante dell'intero sistema di laminazione delle acque lungo l'asta del Seveso. Accelerare il completamento di quella di Gessate e la costruzione di quella di Bellinzago

Redazione di Milano

Una grave alluvione ha colpito Milano e provincia nella notte tra mercoledì 15 e giovedì 16 maggio. In particolare a Bellinzago Lombardo e a Gessate la situazione è stata a dir poco disastrosa dopo che nel pomeriggio di mercoledì, in meno di due ore, l'acqua è salita rapidamente senza sosta, causando un'improvvisa e massiccia esondazione dei Navigli Martesana e Trobbia prolungatasi nella notte. Una quindicina di abitanti hanno dovuto lasciare la casa allagata per trascorrere la notte nella palestra delle scuole medie, mentre il numero totale degli sfollati è stato intorno alla cinquantina, ospitati principalmente da amici e parenti.

La scena lungo la strada statale Padana Superiore, che collega Bellinzago Lombardo e Gessate, è stata apocalittica: fango che copre le strade, le cantine, i garage, e i piani terra allagati delle abitazioni. Durante la notte, Vigili del fuoco e Protezione civile hanno operato incessantemente, con sommozzatori all'opera presso il ponte sul Naviglio. Nei cortili, i

residenti sono stati impegnati fin dalle prime ore del mattino di giovedì a spostare oggetti e pulire le aree allagate. L'intera zona è rimasta senza elettricità.

Un evento simile non accadeva da oltre dieci anni per il Trobbia, e non si ricorda che il Naviglio Martesana fosse mai esondato.

Questa area è storicamente vulnerabile al rischio idrogeologico. La vasca di laminazione a Inzago non è stata sufficiente a prevenire i danni e i lavori di costruzione per un secondo impianto di raccolta a Gessate procedono a singhiozzo e con lentezza.

Anche per Bellinzago Lombardo ci sarebbe in progetto una vasca da oltre duecentomila metri cubi che da tempo resta solo sulla carta. Le strade della zona sono in gran parte rimaste a lungo impraticabili, con la rotonda di Villa Fornaci e la circonvallazione che porta alla stazione capolinea della Metropolitana 2 chiuse al traffico.

Anche la città di Monza è stata colpita da un'alluvione nella zona del parco dalla Villa Reale dove molte auto sono



L'inondazione di Bellinzago Lombardo e Gessate (Milano) nella notte del 16 maggio

finite sommerse dall'acqua mentre nel Lodigiano esonda il fiume Sillaro inondando Borghetto.

A Milano sono esondati i fiumi Lambro e Seveso. Conseguenza: sottopassi allagati e strade diventate torrenti che hanno mandato in tilt la viabilità. Poi alberi caduti, cantine sommerse e disagi sparsi che hanno comportato la deviazione di mezzi pubblici e la chiusura di scuole.

Scene che si ripetono: pioggia, vento e grandinate aveva-

no sferzato la città durante le festività pasquali. Temporale anche il 10 marzo, quando per la prima volta è entrata in funzione la vasca di contenimento al Parco Nord. Ma questa volta non è bastata: in poco più di 10 ore si è riempita fino all'orlo (può contenere 275mila metri cubi d'acqua), poi, dopo le 17, il Seveso è fuoriuscito nella zona di Niguarda per la 119ª volta in mezzo secolo, rientrando poco dopo. L'ultima esondazione era stata lo scorso 31 ottobre.

È chiaro che, di fronte a un continuo aggravamento del quadro climatico e del rischio connesso, i 250.000 metri cubi di capacità delle vasche di Milano sono un presidio di sicurezza insufficiente. Per scrivere la parola fine alla continua emergenza delle alluvioni del Seveso è urgente accelerare sulla realizzazione dell'opera più importante dell'intero sistema di laminazione delle acque lungo l'asta del Seveso: la vasca di Varedo. La sua capacità, prevista in ben 2,2 milioni di metri cubi, è l'unica garanzia di poter fronteggiare eventi alluvionali anche più intensi e prolungati di quelli verificatisi in questi giorni. I costi dell'opera sono significativi a causa degli importanti interventi di bonifica dovuti al terreno contaminato dallo stabilimento ex-SNIA.

Si tratta di un investimento ormai improcrastinabile e insostituibile, in considerazione del fatto che lungo il corso del Seveso, nei venti chilometri che il torrente percorre tra la provincia di Monza-Brianza e la città metropolitana di Milano, non ci sono più aree libere in grado di accogliere altre opere idrau-

liche. Si è costruito ovunque, aumentando il rischio idraulico lungo l'intera asta torrentizia, e ora non c'è più modo di porre rimedio, se non realizzando quelle vasche.

Il governatore regionale fascioleghista Attilio Fontana e la sua giunta continuano però a non predisporre, e finanziare adeguatamente, un piano d'emergenza per la realizzazione delle necessarie vasche di contenimento. "Non sono accettabili ulteriori ritardi - gli rimprovera Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia - è ora di scrivere la parola fine a troppi anni di dubbi e tentennamenti che hanno fin qui impedito l'avvio dei cantieri".

Ma mentre i suddetti cantieri non partono, non procedono e non completano i lavori, la giunta Fontana e quella comunale milanese del PD Sala proseguono nel permettere e autorizzare la cementificazione del territorio aggravando quel consumo del suolo che impedisce l'assorbimento del terreno delle acque meteoriche estendendo a dismisura le alluvioni ad ogni nubifragio.

A dieci anni della scomparsa

RICORDO DI ZUNICA

PRIMO PIONIERE MARXISTA-LENINISTA DELL'ABRUZZO

In occasione del decimo anniversario della scomparsa avvenuta il 24 maggio 2014 del compagno Salvatore Zunica all'età di 87 anni, le compagne e i compagni del PMLI con alla testa il Segretario generale compagno Giovanni Scuderi lo ricordano con stima e infinita riconoscenza. È stato e rimarrà un fulgido esempio di marxista-leninista, per la coscienza politica e attaccamento al Partito, per la generosità proletaria e rivoluzionaria, per il contributo dato al Partito e alla causa del socialismo, nonché per la sensibilità politica nell'opera di proselitismo per attirare nuove forze al Partito.

Primo pioniere in Abruzzo, con tenacia ha portato avanti la propaganda del Partito e del suo organo di stampa "Il Bolscevico". Segretario della Cellula "Marx" della Val Vibrata (Teramo) da lui fondata il 13 dicembre 1996. Membro candidato del 4° Comitato centrale del PMLI e membro della Commissione per il lavoro di mas-

sa del CC. Delegato al 5° Congresso nazionale del PMLI del dicembre 2008. In una pausa del Congresso, conversando col compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, presente Giuseppe Lepore, gli ha detto: "I libri di storia del futuro parleranno di te e del PMLI".

Con spirito di iniziativa ha ripristinato la tradizione nella sua zona di piantare un pioppo issandovi la bandiera del PMLI in occasione del 1° Maggio. Da ex falegname costruisce una bacheca per pubblicizzare il Partito e "Il Bolscevico".

Iscritto al PCI dal 1946 al 1952, emigra in America Latina in cerca di lavoro.

Dopo il rientro in Italia, conosce il PMLI, nel 1987 si abbona a "Il Bolscevico" allora cartaceo, e come rilevava: "Perché ha l'obiettivo di stampare la verità... elevare la coscienza nelle masse operaie, e con un popolo cosciente giungere a un perfetto e giusto sistema, politico, sociale, economico e culturale, cioè la

società comunista".

Ancora prima di entrare nel Partito partecipa alle Comemorazioni annuali di Mao a Firenze dando importanti contributi nei suoi interventi. Sostiene economicamente il Partito.

Il 20 dicembre 1989, ancora simpatizzante, fu presente a Firenze al ventennale de "Il Bolscevico" e rilevava: "Non è stato un sacrificio affrontare il viaggio a Firenze, bensì un lieto giorno che mi ha riempito di gioia nel vedere come con entusiasmo, coraggio e dura lotta in condizioni che solo i veri rivoluzionari, organizza e affronta per la causa del socialismo".

Sostiene, appoggia attivamente le iniziative del Partito e dopo averlo ben osservato per alcuni anni, è sicuro che il PMLI è il Partito autenticamente marxista-leninista. Nel 1994 chiede di farne parte e nella domanda di ammissione al Partito tra l'altro scrive: "Solo il PMLI dà garanzia al proletariato che in Italia sarà realizza-

to il socialismo". E ancora "Il proletariato italiano per avere un luminoso avvenire deve dare forza al PMLI". Con modestia temeva di non avere le capacità sufficienti per diventare militante del PMLI o di essere troppo "anziano", aveva 67 anni. Il compagno Zunica ha dimostrato che l'età anagrafica di un compagno è un limite relativo, egli nonostante le precarie condizioni di salute e la sua non più giovane età ha dato enormi contributi al Partito, con forza, vitalità e slancio giovanile ha partecipato agli appuntamenti della lotta di classe per tenere alta la bandiera del PMLI, in difesa delle masse oppresse e sfruttate dal capitalismo.

Con entusiasmo è in piazza a Teramo per lo sciopero generale del 14 ottobre 1994. Con la stessa generosità e spirito di sacrificio partecipa alla mobilitazione contro il licenziamento di 4 operaie di Nereto. Così come alla storica manifestazione a Roma il 12 novem-



Il compagno Salvatore Zunica al podio del 4° Congresso nazionale del PMLI a conclusione del suo intervento (Firenze 26-28 dicembre 1998)

bre 1994 contro la finanziaria e il governo Berlusconi. Fintanto che ha potuto nonostante l'età avanzata e il suo stato di salute ha fatto parte di diverse delegazioni del PMLI a manifestazioni nazionali politiche e sindacali a Roma, Firenze e in altre città.

Il compagno Zunica aveva le qualità, le caratteristiche dei combattenti del proletariato per il socialismo, è stato e un esempio di fedeltà, coerenza e modestia proletaria rivoluzionaria verso la causa del prole-

tariato e del socialismo.

Il suo contributo rimarrà nella storia del PMLI, il suo spirito rivoluzionario spronerà sempre il PMLI, le compagne e i compagni nella lotta contro il capitalismo, sulla via maestra dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Grazie compagno Salvatore Zunica per la tua modestia, generosità e dedizione alla causa del PMLI!

Onore e gloria al compagno Salvatore Zunica!

PARTECIPANO 9.500 SOLDATI, 22 NAZIONI E 13 ATENEI CON 65 STUDENTI CON L'ELMETTO

Manovre Nato in Sardegna, coinvolti atenei e studenti

Mare Aperto 2024 è il nome della super manovra militare che coinvolge 9.500 soldati di 22 nazioni diverse, 11 delle quali fanno parte della NATO, e che si concluderà il 27 maggio. Quattro settimane di addestramento in un'area che dal Mar Ionio raggiunge le coste francesi. Ben 53 i quadranti di mare, terra e aria interdetti per tutto il tempo dell'esercitazione, compresi tra Puglia, Calabria, Sicilia e soprattutto Sardegna, isola ormai da tempo militarizzata e al centro delle esercitazioni del blocco atlantico.

A conferma del ruolo sempre maggiore che il governo Meloni auspica per l'Italia nel Mediterraneo, è la notizia della pianificazione e della conduzione della manovra affidata al Comando in Capo della Squadra Navale della Marina Militare italiana che dispiegherà, in accordo con l'alto comando NATO, navi, aerei, sommergibili, droni, reparti anfibi, ma anche reparti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera.

L'ammiraglio Aurelio De Carolis ha già in capo, fra l'altro, ruoli di comando assunti in tutta l'area del Mediterraneo allargato, a cominciare dalla direzione tattica delle tre le missioni navali europee attualmente in corso

quali Aspides, la missione UE che risponde agli "attacchi" degli houthi nel Mar Rosso, Atalanta che dovrebbe combattere la pirateria nel Corno d'Africa, e Irini che ha l'obiettivo di mantenere il controllo delle armi da e per la Libia, come da desiderata dell'imperialismo occidentale.

Per dare una dimensione anche "civile" ad una operazione militare che entra a pieno titolo nella preparazione dell'imperialismo dell'Ovest alla terza guerra mondiale, la NATO ha inserito anche attività di supporto alla popolazione in previsione di calamità naturali le cui prove saranno condotte nel porto di Cagliari con il coinvolgimento delle autorità e delle organizzazioni locali, della Protezione Civile Italiana, della Croce Rossa e di altre associazioni di soccorso.

Ma la particolarità di questa esercitazione, che si svolge mentre in tutta Europa sono in corso numerose altre manovre ed esercitazioni militari, è la partecipazione diretta a fini bellici di personale civile proveniente da diversi istituti universitari, centri di ricerca ed organizzazioni del comparto marittimo.

A bordo della nave Cavour ci saranno infatti rappresentanti del Centro Alti Studi per la Difesa, del Ce.SI (Centro Studi In-



Una manifestazione contro le esercitazioni e le basi in Sardegna

ternazionali), del Centro di Geopolitica e Strategia Marittima (CESMAR) e, come se non bastasse, l'esercitazione coinvolge ben 65 universitari, tra studenti e docenti accompagnatori provenienti da 13 università italiane (Bari, Alma Mater Studioium Bologna, Genova, Trieste, Statale Milano, Cattolica Milano, Politecnico Milano, Iulm Milano, Federico II Napoli, Sant'Anna Pisa, La Sapienza Roma, Luiss Roma, Università della Tuscia), che lavoreranno all'interno degli staff militari in funzione del loro percorso di studi.

"Il coinvolgimento degli studenti - si legge sul sito della Marina militare - in un rinascondo rapporto ormai pluriennale, evidenzia il costante impegno della Marina Militare nel promuovere la cultura del mare quale elemento principale per la crescita e la prosperità dell'Italia". In verità questa esercitazione dimostra a pieno che è reale l'allarme lanciato dalle migliaia di studenti, ricercatori e docenti che si stanno mobilitando da settimane per chiedere lo stop alla sempre crescente militarizzazione delle istituzioni scolastiche, poste al servizio dell'imperialismo UE, della NATO e delle grandi industrie di armamenti.

L'asservimento di molti rettori e degli Atenei delle Università

alle mire militari del nostro Paese è acclarato dai fatti; alcune di esse però per invogliare alla partecipazione, sono state capaci di rilanciare menzogne tali che si smentiscono da sole.

Per fare un tangibile esempio, sul sito di una Università che ha promosso la collaborazione e accettato di inviare personale e studenti in esercitazioni, si legge: "Queste esercitazioni (...) si cimenteranno in scenari realistici su diversi temi afferenti alle seguenti aree: Tutela dell'ambiente e del patrimonio, Protezione civile, Mediazione culturale e politica, Difesa cyber, Pubblica informazione ed a operare in ambienti sottoposti a contaminazione di agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Gli studenti dei suddetti corsi di laurea dovranno svolgere attività nell'ambito della Pubblica informazione, a supporto dei Comandanti dei Gruppi navali che si fronteggeranno nello scenario delineato".

Ma anche Arlecchino si confessò burlando, e allora appare più che significativo il riferimento ai rischi di contaminazione "nucleare", tornati alla ribalta dopo le dichiarazioni del nuovo Zar Putin a seguito dell'aggressione neonazista dell'Ucraina, e che trova pronta all'organizzazione anche l'Alleanza Atlanti-

ca e l'UE.

Grottesco - se non fosse così grave - il tentativo di indicare fra gli obiettivi quello della "tutela dell'ambiente", quando proprio le attività militari comportano un notevole impatto ambientale negativo, come sanno bene proprio i sardi, costretti a vivere in un vero e proprio poligono a cielo aperto; allo stesso tempo è grottesco parlare di "mediazione culturale e politica" attraverso lo schieramento di centinaia di mezzi militari in terra, in aria ed in mare.

Eppure questo approccio degli Atenei - che rappresenta anche il "tradimento" delle istituzioni universitarie del principio rilanciato tuttora dai movimenti studenteschi che vorrebbe armi e guerra fuori dalle Università - è un tassello fondamentale del percorso di militarizzazione della cosiddetta "società civile" che include anche le istituzioni scolastiche e di riflesso quegli studenti e studentesse che non possiedono gli strumenti e la coscienza politica di opporsi.

Una "normalizzazione" dei rapporti fra università ed esercito al servizio dell'imperialismo dell'Ovest in contrapposizione a quello dell'Est altrettanto pericoloso, al quale noi ci opponiamo con forza nonostante e soprattutto perché ciò accade in

tutta Europa, dove vaste esercitazioni NATO si stanno svolgendo con il coinvolgimento della popolazione civile, attraverso una retorica militarista e nazionalista rilanciata senza batter ciglio dalla totalità delle istituzioni pubbliche.

Ecco perché, alla luce dei fatti che delineano un quadro internazionale sempre più guerrefondo e preoccupante, con focolai sparsi in tutta l'area mediterranea e centro-europea, è un segnale incoraggiante l'annuncio da parte dei collettivi studenteschi, del personale tecnico e dei docenti delle 13 università che hanno accettato la proposta NATO e hanno invitato gli studenti a calzare l'elmetto imperialista, di promuovere venti giorni di mobilitazioni proprio contro la campagna "Mare Aperto 2024".

Dopo il presidio davanti al ministero degli Interni, il movimento studentesco ha aperto un nuovo fronte nella lotta contro la militarizzazione della ricerca che si aggiunge alla richiesta di sciogliere immediatamente ogni legame tra atenei e industria bellica.

Relativamente al tirocinio offerto sulle navi militari, gli studenti e le studentesse hanno affermato che proprio tale bando dimostra ulteriormente il legame strutturale con la guerra che le università presentano, soprattutto nell'ambito della giustificazione ideologica che sta portando i nostri paesi a impegnarsi sempre di più nei teatri di guerra, rilanciando il progetto di riarmo generalizzato. Il collettivo Cambiare Rotta ha inoltre comunicato il lancio della campagna "L'Università non si arrotola", che avrà articolazioni diverse da città in città, ma unite da un unico obiettivo.

Gli studenti ovviamente chiedono l'annullamento immediato di questi tirocini "e una presa di posizione pubblica da parte dei rettori coinvolti contro questo genere di esercitazioni che preparano la guerra".

Elezioni del parlamento europeo

Astieniti
per delegittimare
l'Unione europea imperialista

FUORI L'ITALIA DALL'UE

LOTTIAMO PER IL SOCIALISMO

Alle elezioni dell'8 e 9 giugno

ASTIENENTI E CREA I COMITATI POPOLARI

Abbandona le illusioni riformiste ed elettoraliste, delegittima le istituzioni borghesi e i partiti e le liste al servizio del capitalismo disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco

PERCHÉ I COMUNI SIANO GOVERNATI DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO CI VUOLE IL SOCIALISMO

Programma amministrativo per la Valdisieve - Cellula "F. Engels" del PMLI

- 3ª e ultima parte -

Concludiamo nella pubblicazione di questo Programma amministrativo che non era stata integrale sui numeri scorsi per mancanza di spazio.

La scuola delle studentesse e degli studenti

Per quanto riguarda la rappresentanza studentesca, attualmente, nella scuola superiore Balducci di Pontassieve - come altrove - ci sono organi collegiali dove gli studenti sono una minoranza priva di potere reale.

Per far sì che gli studenti e le studentesse possano, nel vero senso della parola, "governare" la scuola poiché di fatto sono la componente in assoluto più rilevante, dobbiamo trovare il coraggio di "sostituire" questi organismi istituzionali creando nuovi organi effettivamente rappresentativi che dispongano di poteri vincolanti in cui gli studenti siano la maggioranza, con i docenti e il personale A.T.A. come minoranze, e dove tutti i componenti siano eletti dalle assemblee generali fondate sulla democrazia diretta.

Bisogna che "I rettori, i presidi e i professori siano al servizio degli studenti, non il contrario."⁽³⁾

Le classi "pollaio", l'integrazione e il personale scolastico

Localmente un'altra problematica, è rappresentata dalla composizione di classi che hanno più di venti alunni, e molto spesso con alcuni ragazzi portatori di handicap, troppo spesso seguiti in maniera superficiale e con un'assenza di

attività volte all'inclusione e alla partecipazione della normale vita scolastica.

Nelle superiori inoltre sono troppo pochi gli insegnanti di sostegno, e restano scoperte molte ore.

Il tetto per ogni classe deve essere stabilito di massimo 20 alunni, 15 in caso appunto di portatori di handicap, che devono essere seguiti con costanza e inclusi tramite la partecipazione a progetti e attività formative all'interno della classe. Gli insegnanti di sostegno dovrebbero inoltre essere formati tramite un corso di formazione pubblica, che deve essere garantito dallo Stato. Lo stesso dovrebbe essere fatto in caso di ingresso in classe di studentesse o studenti stranieri, che hanno ancora difficoltà con la lingua italiana (in particolare i più piccoli) e che pertanto necessitano di attenzioni particolari.

Trattando di corpo docente e personale A.T.A. per combattere il precariato è necessaria l'immissione di ruolo e la retribuzione non differenziata. Nella scuola superiore Balducci di Pontassieve si accusa la mancanza di docenti, cattedre vacanti in alcuni indirizzi, e personale A.T.A. non sufficiente perché in numero troppo ridotto.

I giovani, l'università ed il lavoro

Terminati o interrotti gli studi, per i giovani è molto difficile anche trovare posti di lavoro e per i pochi che riescono a trovarne uno, si tratta spessissimo di impieghi precari, malpagati, non tutelati, e che spesso non hanno neanche una formazione adeguata.

Devono per questo essere garantite più opportunità di lavoro per tutte le ragazze e i ragazzi, stabile, a salario intero,

a tempo pieno e sindacalmente tutelato. Per questo è indispensabile che gli studenti della Valdisieve - o per lo meno la loro parte più avanzata - si saldino nelle lotte delle lavoratrici e dei lavoratori che lottano per il mantenimento del proprio posto di lavoro; nel nostro territorio, da Dicomano a Pontassieve, solo negli ultimi 15 anni si sono persi centinaia e centinaia di posti di lavoro a causa della chiusura di aziende locali, spesso dovute a processi di delocalizzazione, ma anche a causa di padroni che hanno serrato e sono fuggiti con il malloppo, che impoveriscono sia chi il lavoro lo perde, ma anche i giovani che non lo avranno in futuro.

I giovani, come giustamente ha affermato Mao, riconoscendo a questi la portata rivoluzionaria e l'importanza rivestita per il futuro della società, **"devono avere lungimiranza politica ed essere permeati di spirito di lotta e sacrificio."**⁽⁴⁾

Gratuitamente devono essere garantiti corsi scolastici serali per i lavoratori e lavoratrici favorendoli con permessi e aiuti adeguati, e devono essere intensificati i corsi d'insegnamento della lingua italiana per immigrati proprio all'interno degli edifici scolastici.

Fra l'altro, proprio nella valorizzazione urbanistica di Pontassieve dell'ex-area ferroviaria già citata, oppure nel sito ex-Italcementi, sarebbe importante a nostro avviso fare tutto il possibile affinché, oltre agli spazi di servizio dei quali abbiamo già parlato, si possa costruire degli studentati gratuiti o a bassissimo prezzo per ospitare i fuori sede. Pontassieve è uno snodo ferroviario importantissimo, a due passi da Firenze, ed ha tutte le caratteristiche per poter fare questo importantissimo passo in avanti per i giovani, le giovani e per tutta la comunità.

Il supporto psico-fisico adolescenziale

A tutte queste condizioni si aggiunge che purtroppo in molti casi i giovani, soprattutto nel periodo adolescenziale e pre-adolescenziale, sono soggetti ad abusi psico-fisici, anche di natura sessuale, verbali e non, tra pari o da parte di adulti.

Questa problematica con l'intervento di internet e dei social media ha aumentato il suo raggio d'azione e diventa sempre più frequente anche a causa della disinformazione. Entrambi i sessi sono colpiti da questo fenomeno con modalità differenti e sarebbe pertanto necessario fornire le scuole medie e superiori di sportelli di ascolto e di confronto, anche tra pari con incontri pomeridiani e la promozione di corsi di formazione digitale e tecnico-informatica.

Nelle superiori sarebbe necessario il tempo e la quantità di sedute a persona dallo psicologo, e per prevenire problemi di questo genere, ma anche per poter venire incontro a tutti coloro che possano incontrare problemi di alcool o di droghe pesanti, anche se questo processo risulterebbe del tutto inutile se non accompagnato da campagne d'informazione attive e capillari per tutta la popolazione scolastica.

I giovani e la vita politica

I giovani e le giovani sono di fatto esclusi, fino ai 18 anni e ai 25 per il Senato, dalla vita politica (anche comunale), dal diritto di voto e di eleggibilità, essendo pure discriminati economicamente.

Noi da tempo chiediamo il riconoscimento del diritto di voto per le elezioni comunali a 14 anni, e la maggior età ed il diritto di voto e di eleggibilità a 16 anni, sia per la Camera che per il Senato. Questo perché vogliamo che vengano riconosciuti ai ragazzi e soprattutto alle ragazze una pari dignità politica e giuridica nella società e nella famiglia affinché essi non siano più costretti a subire il controllo e la potestà dei genitori, della scuola e delle istituzioni borghesi. È assurdo e profondamente ipocrita che il sistema capitalistico ammetta che un giovanissimo si spacchi la schiena e rischi la vita a fare il manovale in un cantiere edile, per non parlare di tutti i minorenni che lavorano a nero, e al tempo stesso gli neghi i diritti politici e sociali. Inoltre, noi sfidiamo le istituzioni borghesi, che hanno istituito numerose farse di organismi "comunali dei bambini" o le "consulte dei giovani" per accattivarsi le simpatie dei ragazzi, a concedere il diritto di voto effettivo ai quattordicenni nelle elezioni comunali affinché essi possano incidere concretamente nella politica cittadina

che li riguarda in prima persona e coinvolge direttamente la loro vita sociale, culturale, scolastica, sportiva, ecc.

Noi siamo sicuri che le ragazze e i ragazzi sapranno spendere nel migliore dei modi questa nuova opportunità, usando per esempio massicciamente l'arma dell'astensionismo elettorale come indica il PMLI, per dare una lezione a tutti i partiti di regime. Ma se non lo sapranno fare ora, impareranno col tempo, via via che crescerà la loro esperienza politica e sociale e noi siamo certi che il contributo della nostra gioventù sarà determinante per creare una Valdisieve al servizio del popolo e, più in generale, nella grande battaglia per una Italia unita, rossa e socialista.

I giovani e le giovani non possono essere uno dei nostri punti di partenza perché **"sono pieni di forza, vitalità, suscettibili al cambiamento, più liberi dalle influenze e dai condizionamenti, più aperti ad idee progressiste e rivoluzionarie."**⁽⁵⁾

Spazi, attività e misure sociali

1. Costruzione, garantendone il finanziamento pubblico, di luoghi di ritrovo e di attività culturale, ricreativa e sportiva, di spazi verdi, autogestiti dai giovani.
2. Ingresso gratuito ai musei e sconti del 50% a tutti i giovani di età inferiore a 29 anni nell'accesso ai cinema, stadi e piscine e alle manifestazioni musicali, teatrali e culturali.
3. Diffusione gratuita di tutti i mezzi contraccettivi, ivi compresi profilattici, pillole anticoncezionali e pillola del giorno dopo. Istituzione di sportelli di ascolto e formazione capillare di prevenzione del disagio giovanile ed adolescenziale con personale non obiettore di coscienza.

Scuola pubblica, gratuita e governata dalle studentesse e dagli studenti

1. Stop ai contributi pubblici alle scuole ed alle università private; tutte le risorse devono essere dedicate al miglioramento ed all'aumento della capillarità territoriale della scuola e dell'università pubblica di ogni ordine grado, a partire dagli asili nido.
2. Istituire nuovi organi scolastici collegiali in cui le studentesse e gli studenti siano la maggioranza e che dispongano di poteri vincolanti. Ne devono far parte anche i rappresentanti del personale docente e A.T.A., come minoranza. Tutti i membri devono essere eletti dalle rispettive Assemblee generali che potranno revocarli in qualsiasi momento. Le Assemblee

generali devono ispirarsi ai principi della democrazia diretta.

3. Scuola dell'obbligo fino a 18 anni, unitaria per tutti gli studenti.
4. Introdurre nella didattica una scientifica informazione sessuale, educazione sanitaria e educazione stradale secondo programmi e modalità decisi dagli studenti.
5. Apertura per uso pubblico delle strutture scolastiche oltre gli orari di insegnamento a chi ne fa richiesta, dai computer agli spazi sportivi.
6. Tetto massimo di 20 alunni per classe, e di 15 in presenza di alcuni portatori di handicap, a cui siano assegnati insegnanti di sostegno.
7. Investimenti pubblici per risanare gli immobili e ammodernare le scuole statali (mezzi informatici, laboratori, palestre, auditorium, ecc.) e per costruire di nuove dove necessario.
8. Dotare le scuole di biblioteche, sale di lettura attrezzate e strutture attrezzate gratuite al servizio degli studenti per attività informatiche, anche con collegamento a Internet, artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche, fotografiche e giornalistiche.
9. Abolire la tassa d'iscrizione.
10. Gratuità per gli studenti del materiale didattico e di laboratorio e dei mezzi di trasporto pubblici. Trasporti scolastici gratuiti e garantiti per tutti i residenti del territorio, includendo quindi anche i bimbi, le ragazze ed i ragazzi isolati in frazioni remote, in rispetto del diritto universale allo studio.
11. Abolire le ore di religione nella scuola pubblica di ogni ordine e grado.
12. Obbligo per lo Stato di istituire corsi universitari di formazione per insegnanti di sostegno. Abolire le scuole e i corsi di formazione privati e a pagamento.
13. Immissione in ruolo di tutti i docenti e del personale A.T.A..
14. Corsi gratuiti per i lavoratori, favorendoli con permessi e aiuti adeguati, e d'insegnamento della lingua italiana per immigrati all'interno degli edifici scolastici.
15. Intensificare gli appuntamenti in orario scolastico col coinvolgimento dell'ANPI per iniziare a conoscere la Resistenza per arginare culturalmente il razzismo, la violenza di genere ed il neofascismo dilagante.
16. La didattica a distanza va abolita permanentemente. In caso di necessità che potranno in futuro sorgere, dovranno essere le amministrazioni comunali a trovare spazi adeguati al distanziamento delle studen-

Elezioni del parlamento europeo

Antimperialiste e antimperialisti unitevi al PMLI per formare delle squadre di propaganda dell'astensionismo antimperialista

**FUORI L'ITALIA DALL'UE
LOTTIAMO PER IL SOCIALISMO**

INCONTRO TRA XI E PUTIN A PECHINO

Accordo tra i due maggiori leader imperialisti dell'Est contro l'imperialismo americano

Rafforzata la "cooperazione nella sfera militare e a espandere la portata delle esercitazioni".
Stipulati importanti accordi economici. Per l'Ucraina "serve una soluzione politica e diplomatica"

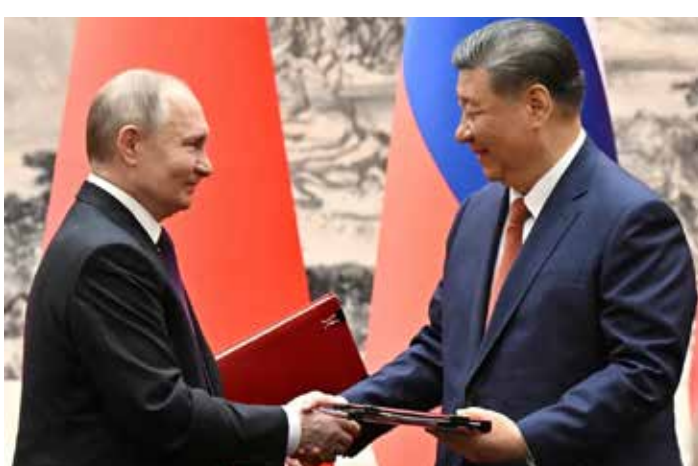
È significativo che il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin abbia scelto la Cina per la sua prima visita all'estero del suo quinto mandato. "È logico che il mio primo viaggio all'estero sia stato in Cina", ha confermato il presidente russo sottolineando che i rapporti con Pechino sono "una forza stabilizzante nel mondo", così come è significativo l'accordo assoluto tra i due maggiori leader imperialisti dell'Est uniti contro l'imperialismo americano, a partire dalla cooperazione militare. "Il mondo di oggi è ancora afflitto dalla mentalità della Guerra Fredda. - ha affermato a proposito il nuovo imperatore cinese a vita Xi Jinping - Le aspirazioni a garantire un'egemonia unilaterale, il confronto basato sui blocchi e la politica di potere rappresentano una minaccia diretta alla pace e alla sicurezza per tutti i paesi del mondo".

Addirittura sull'Ucraina la Russia si dice d'accordo sulla posizione cinese per una "soluzione politica e diplomatica". Un'unità d'intenti pressoché totale, perché "Nonostante alcuni alti e bassi, le nostre relazioni si sono rafforzate e hanno superato la prova del mutevole panorama internazionale. Diamo il buon esempio alle altre potenze in termini di rispetto e apertura. Lo sviluppo dei nostri legami favorisce la pace, la stabilità e la prosperità nella regione e nel mondo", ha detto Xi durante l'incontro che si è svolto a porte chiuse il 16 maggio a Pechino con Putin. "Continueremo a consolidare la nostra amicizia e a sostenere la giustizia nel

mondo". "Le relazioni tra Russia e Cina - ha ribadito il nuovo zar del Cremlino - non sono opportunistiche e non sono dirette contro qualcuno. La nostra cooperazione nelle questioni internazionali è uno dei fattori stabilizzanti nell'arena internazionale".

Come si legge nella dichiarazione congiunta firmata al termine degli incontri "Mosca e Pechino continueranno a rafforzare la fiducia e la cooperazione nella sfera militare e ad espandere la portata delle esercitazioni e dell'addestramento militare". I due Paesi sono pronti a tenere regolarmente pattugliamenti navali e aerei congiunti, a rafforzare il coordinamento e la cooperazione a livello bilaterale e multilaterale, e ad aumentare il potenziale e il livello delle risposte congiunte alle sfide e alle minacce, in particolare dell'imperialismo americano. Assieme alla garanzia di sicurezza sul fronte economico e del rifornimento di energia, fino alla critica agli Stati Uniti per i doppi standard imposti a Cina e Russia.

Importanti gli accordi economici stipulati. Nel 2023 il commercio bilaterale è aumentato di un quarto, raggiungendo un nuovo traguardo di 240 miliardi di dollari, come riportato dalle statistiche cinesi illustrate da Xi. Mentre Putin ha ricordato come la crescita delle esportazioni alimentari russe verso il mercato cinese sono aumentate di oltre il 50% raggiungendo i 7,6 miliardi di dollari. Nel complesso, il commercio bilaterale di prodotti agricoli è cresciuto del 40%, per un totale di 9,7 miliardi di dollari. Avanza la cooperazione anche



Pechino, 16 maggio 2024. Lo scambio dei protocolli degli accordi economici appena sottoscritti tra Putin e Xi Jinping

in materia di investimenti. Attualmente, ci sono oltre 80 progetti prioritari del valore di circa 200 miliardi di dollari in corso o in preparazione per l'attuazione attraverso la rispettiva commissione intergovernativa. Alla luce di ciò Cina e Russia hanno concordato di migliorare ulteriormente la comunicazione tra gli istituti di credito e bancari, impiegando attivamente i sistemi di pagamento nazionali per supportare i rispettivi operatori economici. Sono stati altresì illustrati progetti comuni su larga scala nel campo della cooperazione industriale, come quelli dei produttori automobilistici cinesi che stanno entrando attivamente nel mercato russo e del programma per lo sviluppo di un aereo wide-body a lungo raggio e di un elicottero civile da trasporto pesante.

Durante i colloqui si è discusso ampiamente della cooperazione nel settore energetico in rapida evoluzione. La coope-

razione energetica tra Russia e Cina si estende oltre gli idrocarburi per comprendere l'uso "pacifico" dell'energia nucleare. Rosatom sta costruendo unità di potenza di progettazione russa presso le centrali nucleari di Tianwan e Xudapu nella Repubblica popolare cinese. La messa in servizio di queste unità è destinata a dare un contributo sostanziale all'approvvigionamento energetico della Cina, fornendo energia pulita e a prezzi favorevoli. Inoltre, con il coinvolgimento della Russia, in Cina è stato costruito un impianto sperimentale per neutroni veloci e sono in corso i lavori per la costruzione di un nuovo reattore veloce dimostrativo.

La Cina ha espresso altresì una "posizione coerente" per promuovere la soluzione politica della questione ucraina, che richiede l'esame di "sintomi" e "cause profonde", e di una pianificazione "di presente e futuro sul lungo termine". Xi Jinping

ha ribadito che la Cina "sostiene la convocazione di una conferenza di pace internazionale riconosciuta da Russia e Ucraina al momento opportuno con pari partecipazione e discussione equa di tutte le opzioni". Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha definito il piano di pace per l'Ucraina proposto dalla Cina "il più realistico". "Il presidente Putin ha delineato il nostro atteggiamento positivo nei confronti dell'iniziativa cinese che è la più realistica perché sottolinea la necessità di affrontare le cause profonde ed eliminarle. Tutto il resto è speculazione", ha affermato il capo della diplomazia di Mosca in un'intervista al giornale filogovernativo Izvestia ripresa dalla Tass. "Non abbiamo mai detto ai nostri compagni cinesi: 'Aggiustiamo qualcosa nella vostra iniziativa'. Proponiamo di avviare un dialogo basato sulla parte fondamentale dell'iniziativa cinese, che è quella di affrontare le cause profonde", ha ribadito Lavrov.

Insomma Cina e Russia vantano di essere due modelli "per costruire legami tra Stati di nuovo tipo e lavorare insieme come due grandi potenze vicine. Il Presidente Putin ed io - ha affermato Xi Jinping - condividiamo l'opinione che siamo stati in grado di sviluppare un nuovo modello che consente alle grandi potenze vicine di sviluppare le loro relazioni basate sui principi di rispetto e uguaglianza. Dimostriamo inoltre un sostegno reciproco e risoluto su questioni che riguardano gli interessi fondamentali di entrambe le parti e affrontiamo le rispettive

preoccupazioni attuali. Questo è il pilastro principale del partenariato globale Russia-Cina e della cooperazione strategica per una nuova era. I nostri due paesi si impegnano ad agire in uno spirito di non allineamento con qualsiasi blocco, rifiutando lo scontro e astenendosi dal prendere di mira paesi terzi, dimostrando al tempo stesso il nostro costante impegno verso misure di rafforzamento della fiducia su questioni politiche, rispettando le traiettorie di sviluppo che scegliamo per noi stessi e fermamente sostenendoci a vicenda mentre ci impegniamo per una prosperità e un risveglio condivisi... Cina e Russia sostengono fermamente un sistema di relazioni internazionali incentrato sulle Nazioni Unite e un ordine internazionale basato sul diritto internazionale. Abbiamo coordinato le nostre posizioni all'interno di piattaforme multilaterali come le Nazioni Unite, l'APEC e il G20 per promuovere l'emergere di un mondo multipolare e di una globalizzazione economica basata su un autentico multilateralismo. Esprimiamo il nostro fermo impegno a lavorare insieme nel contesto della presidenza BRICS della Russia quest'anno e quando la Cina assumerà la presidenza della SCO nella seconda metà dell'anno, creando un partenariato globale, coeso, orientato ai risultati e inclusivo ad alto livello per unire il Sud del mondo e renderlo più forte". Un discorso tanto ingannevole quanto pericoloso, fatto per far cadere popoli e Stati dalla padella dell'imperialismo dell'Ovest alla brace di quello dell'Est.

Ennesima conferma che l'UE è un inferno per gli immigrati

IL PARLAMENTO E IL CONSIGLIO EUROPEI APPROVANO IL PATTO ANTI MIGRAZIONE

Centri di detenzione ai confini, più rimpatri e meno diritti, cancellato il diritto di asilo, impronte e dati biometrici dai 6 anni

Dopo l'accordo politico con i governi dell'Unione europea del dicembre scorso, il Parlamento europeo aveva approvato il 10 aprile il testo legislativo che controriforma la politica europea sulla migrazione e l'asilo, mentre il 14 maggio è arrivata la ratifica del Consiglio europeo nell'ambito dell'ultima riunione dell'Ecofin, l'assise dei ministri dell'economia e delle finanze dei 27 paesi membri. Un vero e proprio patto anti migrazione, composto da 9 regolamenti e 1 direttiva, che conferma ancora una volta come l'UE sia antide-mocratica e nemica dei popoli, un inferno per gli immigrati.

Si va da un esame più rapido delle domande di asilo, anche alle frontiere UE, e rimpatri più efficaci a nuove norme per l'identificazione all'arrivo; controlli sanitari e di sicurezza obbligatori per le persone che entrano irregolarmente nell'UE alla possibilità per i paesi UE di scegliere se accogliere i richiedenti asilo, stanziare contributi finanziari o fornire sostegno operativo, fino al meccanismo di risposta alle crisi e nuovo programma volon-

tario per il reinsediamento dei rifugiati provenienti da paesi terzi.

Una volta approvate formalmente anche dal Consiglio, le leggi entreranno in vigore dopo essere state pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'UE e gli Stati membri avranno due anni di tempo per introdurre le modifiche nelle loro leggi nazionali. A partire dal 2026 essi dovranno dunque adottare procedure uniformi alle frontiere esterne, in modo da stabilire rapidamente se le domande di asilo siano fondate o meno. Fino a quando non verrà presa una decisione sulla richiesta di asilo, le persone saranno trattate in campi di detenzione per un massimo di dodici settimane. Le persone che provengono da un Paese con un tasso di riconoscimento dello status di rifugiato inferiore al 20% saranno obbligatoriamente sottoposte a tale procedura, senza poter vedere esaminata la propria domanda su base individuale.

L'inasprimento delle norme riguarda soprattutto le persone provenienti da Paesi considerati relativamente sicuri, con l'obiet-

tivo di facilitare e rendere più rapidi i rimpatri. Con l'ampliamento del concetto di Stato terzo sicuro, esiste inoltre il rischio concreto che le persone siano automaticamente rimpatriate in paesi come Iran, Afghanistan, Siria o Pakistan.

Il Patto prevede anche la riforma del sistema EURODAC con operazioni che mirano a identificare in maniera più efficace, schedando, oltre alle impronte digitali, le immagini del volto e altre informazioni personali. "Il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo inaugura una nuova era mortale di sorveglianza digitale" - denunciano alcune organizzazioni aderenti a #ProtectNotSurveil coalition, che criticano il patto da una prospettiva digitale, guardando all'intersezione tra migrazione e digitalizzazione - "l'ampliamento dell'infrastruttura digitale per un regime di frontiera dell'UE basato sulla criminalizzazione e sulla punizione dei migranti e delle persone razzializzate". Viene inoltre abbassata l'età minima dai 14 ai 6 anni, sottoponendo dunque a tali pratiche soggetti

estremamente vulnerabili.

Siamo di fronte ad una svolta tragica per i diritti umani in Europa. I tanto acclamati valori di solidarietà, fratellanza, diritti, su cui l'Europa imperialista pretende di fondarsi spariscono nel buio non appena a dover essere tutelati sono gli "altri", i non europei. L'approvazione del Patto è stata accompagnata da numerose proteste da parte delle Organizzazioni non governative e sottoposta a dure critiche. In una dichiarazione congiunta più di 160 organizzazioni della società civile avevano invitato i deputati al Parlamento europeo a votare contro questo patto. L'Italia ha votato favorevole su tutta la linea, contrario su diversi dossier il voto dell'Ungheria, della Slovacchia e della Polonia, che non contenti spingevano per testi ancora più esplicitamente razzisti e xenofobi.

La linea dell'UE è chiara e lampante e non sorprende se guardiamo agli ultimi anni delle sue politiche sulla migrazione: accordi bilaterali con governi reazionari e razzisti, finanziamento della guardia costiera li-

bica, nessuna creazione di vie di accesso legali, militarizzazione ed esternalizzazione dei confini. Tutto questo diventerà una drammatica realtà, regolata e normalizzata dal nuovo quadro giuridico.

Ciò che è certo è che il Patto non riuscirà a fermare le persone che si mettono in fuga. Secondo stime ufficiali, oltre che con la povertà e le guerre, con l'aggravarsi delle conseguenze del cambiamento climatico, le migrazioni andranno ad intensificarsi. Come evidenziato dall'International Displacement Monitoring Center nel "Report on international Displacement 2023", il numero delle persone sfollate e costrette a migrare nel 2022 a causa di disastri naturali è stato di gran lunga superiore rispetto al numero di persone in fuga da conflitti e violenze. Tale numero è destinato a crescere esponenzialmente. Nel 2022 il numero di persone sfollate a causa di disastri è aumentato del 45% rispetto all'anno precedente.

In un momento storico come questo, l'approvazione di un

patto repressivo e scellerato come quello approvato da Parlamento e Consiglio europei, che non tiene in considerazione le reali cause dell'immigrazione e si limita a detenere le persone migranti in condizioni disumane ai suoi confini esterni, è un atto privo di coscienza politica. A coloro che parlano, come hanno fatto anche la premier italiana Meloni o la presidente della Commissione UE von der Leyen, di un "giorno storico" e di "vittoria" e si affidano alla retorica "meglio un compromesso che nessun compromesso", va ricordato che la dignità umana è inviolabile e i diritti non sono negoziabili. Ma soprattutto che occorre usare le prossime elezioni del parlamento europeo dell'8-9 giugno, per delegittimare l'Unione europea imperialista, astenendosi. L'UE è irrimediabilmente distrutta. L'astensionismo è l'unico voto antimperialista e antirazzista, specie ora che l'UE si prepara militarmente alla guerra mondiale imperialista barricando le sue frontiere. Lottiamo per l'uscita dell'Italia dalla UE e per il socialismo.

IL SUDAFRICA ALLA CORTE DELL'AJA RIBADISCE LE ACCUSE DI GENOCIDIO AI NAZIONISTI E CHIEDE IL CESSATE IL FUOCO PERMANENTE

Il procuratore della Corte penale internazionale chiede il mandato di arresto per Netanyahu ma anche per i vertici di Hamas. La Spagna annuncia il riconoscimento della Palestina e vieta l'attracco alle navi che portano armi ai sionisti

Stando alle cronache della campagna propagandistica dei mezzi di informazione dell'imperialismo a favore dei nazionisti da metà maggio emergerebbero posizioni diverse all'interno del regime che governa l'entità sionista su come gestire l'occupazione delle terre palestinesi nel breve periodo, dando per scontato che non spetta ai diretti interessati, ossia al popolo palestinese, decidere neanche su chi lo rappresenti. Da Tel Aviv a Washington alle capitali europee il rappresentante dei palestinesi sarebbe l'oramai decaduto presidente Abu Mazen che ormai impiega buona parte del suo tempo a attaccare Hamas, la principale organizzazione della resistenza palestinese, e a organizzare la repressione della resistenza all'occupazione in Cisgiordania. La cronaca di quanto succede nella striscia di Gaza, dagli attacchi in tutta la regione palestinese occupata e non solo nel sud, su Rafah, dove si intensificano comunque di pari passo con le finte pressioni imperialiste che solo a parole le condannano, mette in evidenza che il genocidio palestinese compiuto dai nazionisti continua pressoché indisturbato. Lo denunciano le notizie diffuse dalla rete al Jazeera, che continua il lavoro di informazione nonostante gli impianti sigillati dalla censura sionista avvenuto nel completo silenzio dei complici imperialisti. Continua a denunciare il Sudafrica, che ha ottenuto una nuova sessione aperta alla corte internazionale di giustizia dell'Aja, per scuoterla dal torpore che la colpisce quando si tratta di condannare i regimi imperialisti dell'Ovest e gli alleati sionisti, dove ha chiesto anche un cessate il fuoco permanente così come la Lega araba, che nella dichiarazione del summit annuale tenuto a Manama, in Bahrein, ha proposto anche l'invio dei caschi blu dell'Onu a Gaza. Importante anche l'annuncio della Spagna che il 22 maggio riconoscerà lo Stato di Palestina dopo che ha vietato l'attracco nei porti spagnoli alle navi che portano armi ai sionisti. Infine è scattata l'accusa del procuratore della Corte penale internazionale, il tribunale per crimini internazionali con sede sempre all'Aia fondato nel 2002, l'inglese Karim Khan che ha chiesto ai tre magistrati della Camera preliminare l'emissione del mandato di arresto per crimini di guerra e contro l'umanità per Netanyahu e Gallant. Con la stessa accusa nella sua relazione prima ancora del vertice sionista aveva chiesto il mandato di arresto anche per i vertici di Hamas per i

fatti dal 7 ottobre 2023, con una operazione che mette provocatoriamente sullo stesso piano la vittima palestinese e il carnefice nazionista, non l'opposto come pretenderebbero da Tel Aviv a Washington a Bruxelles. Non per nulla la Corte penale aveva già in corso ufficialmente l'avvio delle indagini sui crimini del regime sionista ben prima del 7 ottobre scorso; l'indagine era stata annunciata il 3 marzo 2021 dall'allora procuratrice Bensouda ma era di fatto congelata dal successore Khan che l'ha riaperta, allargata però anche a Hamas. Così come nel caso del procedimento aperto dalla Corte di giustizia dell'Onu sull'accusa di genocidio ai nazionisti, che comunque vada intanto ha respinto la posizione imperialista centrata sul preteso diritto alla difesa accampato dall'entità sionista quando è palese che l'aggressore sta a Tel Aviv e non nei campi profughi e nelle città palestinesi, anche il giudizio del Tribunale per i crimini di guerra non modificherà automaticamente le condizioni della guerra di genocidio dei nazionisti a Gaza. Così come non ha inciso la condanna del marzo dello scorso anno a Putin per la deportazione in Russia di bambini ucraini, catturati nelle zone occupate dalle sue truppe; il nuovo zar del Cremlino ha respinto l'accusa e proseguito nell'aggressione all'Ucraina, unica conseguenza non si reca in visita nei paesi imperialisti concorrenti dove non è comunque benvenuto e potrebbe in teoria essere arrestato. Resta difficile pensare che il boia Netanyahu corra lo stesso pericolo in caso di condanna nelle complici capitali imperialiste dell'Ovest ma deve intanto far fronte a una condanna di carattere politico che ne scalfisce l'immagine di "eroe sionista" e lo smaschera quale criminale di guerra.

Vedremo se la richiesta del procuratore della Corte penale allargherà la frattura all'interno della coalizione di governo nazionista per far fuori l'unico colpevole designato, l'oramai indifendibile Netanyahu, e salvare comunque il progetto sionista o la ricompatterà. Il 17 maggio al centro della cronaca filo sionista ci stavano le dichiarazioni del ministro del Gabinetto di guerra Beny Gantz che chiedeva un piano d'azione sulla guerra entro l'8 giugno, un piano su come "riportare a casa gli ostaggi, abbattere Hamas e smilitarizzare Gaza e definire una direzione Usa-Ue-araba-palestinese che getti le basi di un'alternativa futura a Gaza che non sia né Hamas né Abu Mazen". Altrimenti la sua formazione sarebbe uscita dal governo per ritor-

nare all'opposizione dove era fino al 7 ottobre. Le condizioni di Gantz sono "eufemismi dal significato chiaro: la fine della guerra, la sconfitta di Israele e l'abbandono della maggior parte degli ostaggi, Hamas intatto e la fondazione di uno Stato palestinese" rispondeva il boia Netanyahu nel tentativo di liquidare anzitempo la minaccia di ultimatum e intanto riceveva l'appoggio dei partiti fascisti della sua coalizione, a partire da Potere Ebraico del ministro Itamar Ben-Gvir che gli chiedeva di sciogliere il gabinetto di guerra e cacciare sia Gantz che il ministro della Difesa Yoav Gallant, che pure dirige sul campo il genocidio palestinese ma "colpevole" di aver detto il 15 maggio di essere contrario al controllo militare diretto o all'assunzione di responsabilità nel governo di Gaza. La soluzione di Ben-Gvir è una sola: "l'unico modo è occupare Gaza e avviare un'operazione per incoraggiare la migrazione volontaria", una pulizia etnica volontaria.

D'altra parte negli stessi giorni si registravano almeno 15 morti e 30 feriti palestinesi nel campo profughi di Jabalya, nel nord della Striscia di Gaza, per un bombardamento degli aerei sionisti di uno dei rifugi che ospitano gli sfollati che vorrebbero tornare nelle loro case nell'area. Altre 35 erano le vittime palestinesi, dei quali sette bambini e nove donne, del raid aereo sul campo profughi di Nuseirat, nel centro della Striscia di Gaza, che aveva come bersaglio una serie di abitazioni civili. Tutta la Striscia è quindi ancora sotto attacco degli occupanti, e non solo la parte di Rafah, dopo il criminale ennesimo blocco totale degli aiuti umanitari in corso da settimane; la distruzione sistematica delle abitazioni civili e l'uccisione degli abitanti che continuano senza interruzione sono una delle ulteriori dimostrazioni dei crimini dei nazionisti.

Quei crimini denunciati di nuovo dal Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia (ICJ) dell'Onu nella nuova udienza del 17 maggio, richiesta affinché siano prese quelle ulteriori misure d'emergenza "minacciate" da mesi, ma mai decise dai giudici dell'Aja, se non fosse cessato l'assalto sionista a Gaza e a Rafah in particolare. La delegazione sudafricana denunciava che l'attacco a Rafah viola la clausola della Convenzione sul genocidio che proibisce di "infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita tali da provocarne la distruzione fisica, totale o parziale".

"Il Sudafrica sperava, l'ultima volta che siamo comparsi davanti a questa corte, di fermare questo processo di genocidio per preservare la Palestina e il suo popolo", sosteneva l'avvocato Vusumuzi Madonsele, "invece, il genocidio di Israele è continuato a ritmo sostenuto e ha appena raggiunto uno stadio nuovo e orribile". "Il punto chiave di oggi è che l'obiettivo dichiarato da Israele di cancellare Gaza dalla carta geografica sta per essere realizzato", dichiarava l'avvocato Vaughan

Lowe, "inoltre, le prove di terribili crimini e atrocità vengono letteralmente cancellate e coloro che hanno commesso questi crimini si fanno beffe della giustizia". L'avvocato Max du Plessis sosteneva che non esistono le "zone sicure" annunciate dai sionisti, tanto che talvolta i profughi che tentavano di raggiungerle erano colpiti dagli occupanti, e affermava che "il genocidio dei palestinesi da parte di Israele continua attraverso gli attacchi militari e la fame provocata dal blocco degli aiuti". "Invece di rispettare le decisioni di questa corte di gennaio, febbraio e marzo, Israele ha sfidato questo Tribunale intrappolando, assediando e bombardando una Rafah sovraffollata, aggravando la sicurezza e l'incolumità di 1,5 milioni di palestinesi altamente vulnerabili", denunciava, "i giudici di questa corte hanno riconosciuto che la ragione alla base delle ordinanze di gennaio e marzo era che il diritto stesso all'esistenza della popolazione palestinese a Gaza è attualmente a rischio di pregiudizio irreparabile e che l'unico modo efficace per preservare il diritto all'esistenza del gruppo protetto è attraverso la funzione di prevenzione" concludeva chiedendo una nuova azione alla Corte, che è rimasta a guardare la disapplicazione della precedente sentenza di gennaio che comunque "ordinava a Israele di fare tutto il possibile per prevenire atti di genocidio e consentire l'invio di aiuti umanitari a Gaza", a partire da un immediato "cessate il fuoco permanente a Gaza".

Il 18 maggio il primo ministro spagnolo, Pedro Sanchez, confermava che la Spagna riconoscerà ufficialmente lo Stato palestinese con un atto del Consiglio dei ministri del 22 maggio. Un atto conseguente anche alla decisione del governo di rifiutare l'ingresso nei porti del Paese alle navi che trasportano armi destinate a Israele e mes-



14 maggio 2024. Il bombardamento a Jabalia, nel nord di Gaza

so in pratica immediatamente con la Marianne Danica, una nave battente bandiera danese carica di esplosivi provenienti dall'India e diretta in Israele che aveva chiesto il permesso di approdo. Rimanendo in Spagna registriamo anche la decisione dell'Università spagnola di Granada di sospendere ogni collaborazione scientifica, tecnica e di scambio di personale e di studenti con gli atenei e le istituzioni universitarie israeliane dopo aver fermamente condannato la violazione dei diritti umani da parte di Tel Aviv.

Da qualche mese il segretario di Stato americano Antony Blinken è il protagonista assoluto del teatrino montato dall'imperialismo americano sulle trattative che pilota tra il Cairo e Doha, dove l'Egitto e il Qatar farebbero da interfaccia tra i negoziatori dei servizi segreti sionisti e le delegazioni di Hamas, negoziati falliti per esplicito rifiuto di Tel Aviv ad accettare la proposta sottoscritta ad inizio maggio dall'organizzazione palestinese. Una conclusione che evidenziava come il falso mediatore Usa lavorasse essenzialmente a supporto dell'alleato sionista e a coprire il genocidio palestinese. Fallito il primo tentativo, l'imperialismo americano sposta l'attenzione sul progetto più a lunga scadenza di un accordo con il regime reazionario dell'Arabia Saudita, quello protagonista di un "nuovo rinascimento" certificato da

Renzi tanto per intenderci, che di recente aveva aperto le porte al concorrente socialimperialismo cinese e alla Nuova via della seta. Se Trump era riuscito a definire gli accordi di Abramo solo con Emirati Arabi Uniti e Bahrein, Biden punta al bersaglio grosso e all'intesa certamente più determinante con Riad e ha inviato in missione in Medio Oriente il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan che il 18 maggio ha incontrato il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. Siamo a un passo dall'intesa, rivelava la Cbs, basata su tre punti che riguardano le garanzie di sicurezza militare offerte dagli Usa all'Arabia Saudita dai pericoli che potrebbero venire dall'Iran, la normalizzazione pubblica dei rapporti con Tel Aviv e la ripresa del processo per creare lo Stato palestinese nella oramai più che screditata e irrealizzabile formula imperialista dei due Stati. Che tra l'altro il governo sionista di Netanyahu boccia senza repliche. Le diverse opinioni all'interno della coalizione nazionista al governo a Tel Aviv riguardano un futuro ancora tutto da definire ma hanno come punti in comune la prosecuzione del genocidio palestinese e la completa negazione dei diritti del popolo palestinese. E intanto il bilancio del genocidio sale al 20 maggio a 35.562 morti, 106 in più del giorno precedente, e 79.652 feriti, in gran parte donne e bambini.

Le cifre della guerra a Gaza dal 7 ottobre 2023 al 17 maggio 2024		
ISRAEL	PALESTINE	
UCCISI	GAZA	CISGIORDANIA OCCUPATA
ALMENO 1.139	ALMENO 35.303 <small>di cui più di 15.000 minori, Più di 10.000 dispersi</small>	ALMENO 503 <small>di cui 125 minori.</small>
FERITI ALMENO 8.730	ALMENO 79.261	Più di 4.950

Elezioni del parlamento europeo

**Antimperialiste
e antimperialisti
unitevi al PMLI
per formare
delle squadre di
propaganda
dell'astensionismo
antimperialista**

**FUORI L'ITALIA DALL'UE
LOTTIAMO PER IL SOCIALISMO**

Astenersi per delegittimare l'Unione Europea imperialista



**L'Ue è
irriformabile,
va distrutta.**

Il parlamento europeo è un orpello e al servizio dell'imperialismo europeo. Tutte le liste legittimano l'alleanza degli Stati e dei monopoli europei e fanno il loro gioco.

**L'astensionismo
è l'unico voto**

**antimperialista, specie ora che la Ue
si prepara alla guerra mondiale imperialista**

Lottiamo per l'uscita dell'Italia dalla Ue e per il socialismo



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

 **il bolscevico**